LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 ...
Estero qualunque destinazione ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Esperimento di mobilitazione

Volgono ormai al termine le manovre di campagna, puntualmente eseguite in tutti i Corpi d'esercito, e ad alcune delle quali assistette il Re, opportunissime. E' inutile discutere se esse siano veramente utili o no. Certamente non nuocciono e possono per conseguenza essere da tutti accettate come un mezzo d'istruzione per ufficiali e soldati, migliore di quello usuale delle guarnigioni. Ma havvi un esercizio che sarebbe, senza alcun dubbio, infinitamente più utile delle grandi manovre, e cioè un vero e proprio esperimento, almeno parziale, di mobilitazione. Rispetto ad essa ed al suo probabile andamento, siamo assolutamente al buio, e un po' più di luce sarebbe davvero una manna.

I precedenti storici sono, per troppo, tutt'altro che lieti. Nè il Piemonte nè l'Italia seppero nel 1859 e nel 1866 mobilitare il loro esercito con rapidità ed esattezza. Nel 1859, per un esercito relativamente piccolo, s'impiegò meglio che un mese innanzi che tutto fosse pronto; nel 1866, per avere appena 250,000 uomini schierati e pronti in faccia al nemico, ci vollero sei settimane.

I generali che ebbero il comando delle Divisioni narrarono poi in documenti ufficiali la loro angoscia: qua mancavano i carri, là i cavalli; dove era abbondanza degli uni e degli altri, difettavano i finimenti; gli uomini, per verità, accorsero tutti prontamente ai depositi esistenti allora, ma ci vollero immense fatiche e tempo lunghissimo per avviarli ai reggimenti. Le ferrovie fecero quel che poterono, ma i ritardi e le confusioni furono inenarrabili.

A quei guai neppure si badò fra il 1866 ed il 1870, fuorchè per discorrerne vagamente e rimpiangerli; ma dopo le disfatte francesi e le vittorie tedesche, in gran parte dovute ai suoi meravigliosi ordini militari, tutti apersero gli occhi e fu radicalmente mutato il nostro sistema di mobilitazione. Fu merito del Ricotti, ancora vivo, l'aver saputo strappare al Parlamento, sei anni dopo Custoza e innanzi che la capitale fosse trasferita da Firenze a Roma, una nuova legge sull'ordinamento dell'esercito, che gettò le basi d'un miglior sistema di mobilitazione. Successivamente altre utili e sagaci innovazioni furono decretate; ma una prova materiale e inoppugnabile del sistema non si è fatta mai.

Invero nelle alte sfere militari si afferma che tutto è preparato e pronto in modo che la mobilitazione, con gli ordinamenti attuali potrebbe farsi in 8 giorni. E veramente è notorio che tutto il lavoro di tavolino, quadri, tabelle, regolamenti, istruzioni, è fatto alla perfezione. I distretti sono in possesso di tutti gli elementi che debbono regolare il passaggio dell'esercito dal piede di pace al piede di guerra. I comandanti delle Divisioni e dei Corpi d'armata sono designati uno ad uno, e sanno già dove in caso di mobilitazione dovrebbero trovarsi. Anche il servizio ferroviario, dicono, è tutto predisposto, già essendo determinato a puntino il numero dei treni e l'orario dei loro viaggi. Ma nessuno, assolutamente nessuno, può affermare che tutto procederebbe a dovere e conforme alle disposizioni scritte ed ai regolamenti adottati. Quante e quante volte, anche gli ordini più sagacemente concepiti, appaiono all'atto pratico manchevoli, difettosi, inattuabili!

Or questa incertezza sul probabile andamento della mobilitazione è il maggiore pericolo per l'efficienza e la solidità dell'esercito. Nulla potrebbe capitarci di peggio in caso di guerra che una subitanea rivelazione che gli ordini non camminano e non corrispondono a quello che fu preveduto e disposto. A buon conto se ne accorgerebbero tutti, soldati e ufficiali; ne brontolerebbero tutti, e il morale dell'esercito ne rimarrebbe intaccato e guasto prima ancora che incominciasse la battaglia. In secondo luogo tutti i provvedimenti che si dovrebbero prendere all'ultim'ora riuscirebbero fatalmente tumultuari e dannosi. E' mestieri dunque uscire ad ogni costo da questa incertezza: mettersi in guardia contro le possibili sorprese dell'ignoto: sapere insomma con certezza e mediante una prova materiale che la mobilitazione, in caso di guerra, andrebbe come deve andare, senza confusione, senza disordine e senza il terribile fare e disfare che altera i cervelli e guasta le forze.

E' ovvio che non si può in tempo di pace pensare a mobilitare tutto l'esercito, neppure per pochi giorni. Si tratta di mettere in moto a dir poco 800,000 uomini. Oltrechè la spesa sarebbe enorme, il disagio pei cittadini sarebbe eccessivo. E' noto infatti che la mobilitazione promette per dir così la presa di possesso di tutte le ferrovie ad uso dell'esercito. Un simile sacrificio un Governo può imporlo alla nazione quando la sua esistenza è in giuoco: ma senza questa suprema necessità parrebbe e sarebbe intollerabile. Nulladimeno quello che non si può fare sopra una scala sì vasta, non produrrebbe nessun inconveniente ove l'esperimento fosse limitato per due Corpi d'armata, uno a settentrione e uno a mezzogiorno.

Per un anno, anzichè fare le grandi manovre, il ministro della guerra dovrebbe, poco meno che improvvisamente, ordinare la chiamata delle classi in congedo residenti nei due Corpi d'armata, e la loro immediata mobilitazione, commettendo poi con laconico dispaccio ai generali che li comandano l'esecuzione del suo ordine.

Allora si vedrebbe in quanto tempo i distretti radunano gli uomini e li inviano ai loro reggimenti; in quanto, essi sono vestiti, armati e inquadrati; si vedrebbe come sono forniti i magazzini, segnatamente pel carreggio, pei finimenti e per gli oggetti di corredo delle truppe; si saprebbe una buona volta se la legge promulgata da molti anni e in pieno vigore per la requisizione dei quadrupedi è una parvenza o una realtà. Rimane ancora poco meno che un'incognita, non per gli uomini, ottimi, ma pei quadri, quello che potrà essere in tempo di guerra la milizia mobile e se potrà entrare come dovrebbe in prima linea. E' anche più incerto se la milizia territoriale sarà o no in grado di custodire almeno le piazze e di fare il servizio di guarnigione. Ordinando per ogni Corpo d'armata la formazione d'una Divisione di milizia mobile e di qualche battaglione di milizia territoriale e mandandola alla prova come riescono, questi punti oscuri e tenebrosi si schiarirebbero. Con l'esperimento, l'attitudine dei generali e dei colonnelli si riscontrerebbe meglio di quello che non possa farsi mediante le cosidette finte battaglie che servono a nulla, perchè nessuno è in grado di prevedere l'effetto che può produrre sopra un uomo un pericolo reale e di morte. Si avrebbe un indizio sicuro del come funzionerebbero, in caso di guerra, il Commissariato, l'ambulanza, la Croce Rossa, il telegrafo militare, il servizio dei pontieri, il parco aereostatico, tutto.

Giusto a proposito del servizio dei pontieri; non è male ricordare che una delle cause dei nostri guai nel 1866 fu l'insufficienza del materiale da ponte. Se Cialdini avesse potuto gettare il ponte sul Po il 23 giugno, e passare il fiume il 24 coi suoi 80,000 uomini, tutta la campagna sarebbe andata diversamente. Vogliamo trovarci una seconda volta alle stesse miserie? E qual sicurezza abbiamo noi di evitarle, se non si fa una prova seria e concludente in tempo di pace?

Facciasi dunque l'esperimento; se va bene, l'Italia potrà vivere tranquilla e fidente nella bontà dei suoi ordinamenti militari. Se invece si riscontrassero alla prova difetti e lacune, vi si potrebbe provvedere a bell'agio durante il propizio tempo della pace, e non già tumultuariamente, dopochè è scoppiata la guerra e sta per iscoccare l'ora dei supremi cimenti.

Nel 1870 fu narrato che Moltke, appena dati gli ordini della mobilitazione, intraprese, per distrarsi, la lettura di un romanzo. Sarà forse una favola; ma in ogni caso, è molto istruttiva e dice molto.

Or nulla di simile potrebbe accadere in Italia, massime chi pensi e ricordi il terribile scoppiato al Ministero della guerra nel 1896, quando si dovettero mandare solo 25,000 uomini in Eritrea.

Quanto alla spesa per l'esperimento, non mi pare che possa essere eccessiva, nè eccedere quella che ora si fa per le grandi manovre. Con gli stessi danari, anzichè una scuola scenica, se ne farebbe una della più grande importanza e del massimo costrutto. Oggi dalle grandi manovre si ricava quasi nulla: ma quanti insegnamenti si dedurrebbero da un vero, esatto, completo esperimento di mobilitazione, fosse pur limitato a un solo Corpo d'armata! E quante penose sorprese, quanti amari disinganni, e quanti lutti quella utile prova risparmierebbe forse alla patria, nel giorno possibile se non probabile d'una guerra!

Modestia a parte, io credo fermamente che la tesi da me propugnata è inconfutabile, e che un ministro della guerra, novatore e coraggioso, raccoglierebbe, adottandola, il plauso di tutta la nazione e grande rinomanza anche all'estero.....

Semplice.

I contadini di Candela ripresero il lavoro.

Tutti gli uccisi avevano famiglia.

Le inchieste — Un'interpellanza alla Camera.

Ci telegrafano da Candela, 11, ore 20:

Qui perdura la calma. Gli arrestati finora sono quarantadue.

Barbato è giunto stamane, ed ha iniziato un'inchiesta. Lollini è partito.

Uno dei feriti peggiora. Quasi tutti gli uccisi lasciano dei figli. Il Dematteo lascia la moglie ed una figlia di tre anni; il Lopreto lascia la moglie ed una figlia cinquenne; il Daughora la moglie e due figli; il Salerno la moglie e quattro figli; il Tarantola la moglie senza figli.

Continua l'inchiesta giudiziaria per accertare le responsabilità. In grande maggioranza i contadini ripresero il lavoro e le tariffe antiche.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,15:

Il ministro della guerra ha incaricato il colonnello Griffa, comandante le truppe di Candela, di eseguire un'inchiesta sui noti disordini.

⁂

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 17,35:

La *Nazione* pubblica un telegramma del sindaco di Candela, il quale rileva che gli operai assaliti non erano di fuori, ma bensì coloni già appartenenti alla Lega, i quali avevano rinnovato nei contratti coi proprietari i patti dell'anno scorso. Il sindaco conclude respingendo qualsiasi insinuazione per la responsabilità dei proprietari avendo questi concorso con longanimità a dar lavoro a tutti gli operai che lo domandavano.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

L'on. Salandra ha inviato alla Presidenza della Camera una interpellanza al ministro dell'interno sull'eccidio avvenuto a Candela l'8 settembre, sulle ragioni che lo produssero e sui mezzi che il Governo intende adoperare per impedire il rinnovarsi di simili casi nell'Italia Meridionale.

Dalla Capitale.

Sulla linea di accesso al Sempione Arona-Domodossola — I diritti doganali e marittimi — Pei concorsi nei licei — Pel trasporto delle uve — Movimento di professori — Movimento diplomatico annunziato — L'ammiraglio Mirabello — Nuove navi nell'Estremo Oriente — Una memoria di Mascagni — Nasi a Napoli e Sorrento — I feriti di Tivoli.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,40:

Giusta la domanda del sindaco di Torino, Casana, per la stazione di Feriolo sulla linea di accesso al Sempione tra Arona e Domodossola, la Mediterranea ha presentato un analogo progetto.

Riguardo al ponte sul Toce pare si sia trovato un accordo.

— Nella prima decade del corrente mese per diritti doganali e marittimi vennero introitate 6,800,000 lire; la differenza sulla decade corrispondente è di 1,000,000 lire in più. Di zucchero vennero importati in meno quintali 3491; di grano furono importati in più quintali 13,032 e di granturco 4023.

— Pei concorsi nei licei di Torino, Napoli, Genova e Catania Nasi dispose che possano concorrere i professori di liceo, degli Istituti di pari grado senza titolo e quelli forniti di libera docenza universitaria.

— In vista del prossimo aumento di traffico per le uve, il Governo e le Società ferroviarie provvidero a prorogare l'affitto di duemila carri ferroviari.

Per rendere presto disponibili i vagoni carichi d'uva durante il periodo della vendemmia, fu stabilita una tassa di sosta pei vagoni completi d'uva in ragione di centesimi dieci per quintale, con un minimo di lire sei per le prime ventiquattro ore e un minimo di dodici ogni giorno susseguente.

— Il Ministero della pubblica istruzione pubblicherà il giorno 15 il movimento completo dei professori secondari.

— Si annunzia un movimento dei titolari delle Ambasciate di Berlino, Pietroburgo e Vienna.

— Il contr'ammiraglio Mirabello, già comandante della *Carlo Alberto*, presto assumerà il comando della seconda Divisione della squadra del Mediterraneo.

— Ai primi di gennaio l'*Elba* e la *Vettor Pisani* andranno nell'Estremo Oriente a sostituire le navi colà esistenti. Rimpatrierà anche il contr'ammiraglio Palumbo.

— Mascagni rimise a Nasi una Memoria stampata in sua difesa sulla nota questione di Pesaro.

— Nasi accompagnerà Zanardelli a Napoli e parteciperà al banchetto insieme a Balenzano, quindi si recherà a Sorrento per attendervi, il giorno 15, il presidente del Consiglio.

— Degli [illegible] nell'esplosione di Tivoli, Giuseppe Secatori è in gravissimo stato e forse non passerà la giornata. Altri tre [illegible] hanno la febbre e destano preoccupazioni. I restanti feriti non ancora potettero essere trasportati.

Nuovo materiale d'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14,50:

Gli Arsenali d'artiglieria di Genova, di Napoli e di Torino inizieranno prossimamente la distribuzione dei nuovi cannoni di campagna da 7 centimetri.

Le accoglienze a Marconi.

Una crociera della «Carlo Alberto» nell'Adriatico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14,40:

Appena ristabilito Marconi, la *Carlo Alberto* farà una crociera di 60 giorni nell'Adriatico, facendo esperimenti di radio-telegrafia.

Marconi verrà a Roma verso la fine di settembre. Il ministro Baccelli è intenzionato di proporre la coniazione di una grande medaglia da conferire all'insigne elettricista al suo arrivo.

⁂

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 17,15:

La *Carlo Alberto*, dopo brevi riparazioni, partirà pel Canadà con Marconi per eseguire altri esperimenti col telegrafo senza fili. Domani sera il Circolo della marina offrirà nel suo locale lo champagne in onore di Marconi.

⁂

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 19,50:

Durante la navigazione, la *Carlo Alberto* ricevette dalla stazione di Poldhu il seguente telegramma: «Ammiraglio Mirabello, a bordo della *Carlo Alberto*: I direttori della Compagnia del telegrafo senza fili, Marconi, pregano Vostra Eccellenza di presentare i loro umili e rispettosi omaggi al Re in occasione della trasmissione del primo messaggio mediante il telegrafo senza fili fra l'Inghilterra e l'Italia. — Firmato: *Stazione di Poldhu.*»

Gli ultimi perfezionamenti del telegrafo senza fili

spiegati da Marconi stesso.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

La *Tribuna* riceve per telegrafo da Spezia un'intervista con Marconi. Questi disse al redattore del giornale: «Le esperienze fatte dimostrano che le terre interposte fra i mari, anche se accidentate di alte montagne, come le Alpi e i Pirenei, non intercettano le comunicazioni. Si figuri che a Gibilterra feci il giro del golfo, e proprio sotto all'alta montagna guernita di cannoni ricevetti un dispaccio che annunciava l'aborto della Tsarina di Russia. L'ufficio di Poldhu in Cornovaglia, sapendo che la *Carlo Alberto* era stata a Kronstadt, aveva creduto conveniente mandarci quella notizia appena conosciuta in Inghilterra. Resta così provato che due squadre, poste, per esempio, una nel Mediterraneo e l'altra nell'Oceano indiano, possono comunicare fra loro indipendentemente dalla terra, e nello stesso modo l'Inghilterra può comunicare con Malta. Marconi aggiunse che la velocità di trasmissione, non come [illegible], uguaglia quella della luce, cioè è di circa trecentomila chilometri al minuto secondo.

«Egli aggiunge che si potrà ottenere che un telegramma faccia il giro del globo e torni al punto di partenza unicamente aumentando la forza di trasmissione dell'ufficio mittente.

«Marconi raccontò che nel suo viaggio fino a Lisbona ogni notte ed ogni giorno si ricevevano lunghi dispacci, dei quali venivano fatte quattro copie, una per l'ammiraglio, la seconda pel comandante e per lo Stato Maggiore, la terza pei sott'ufficiali e la quarta pei marinai, pubblicando così una specie di giornale a bordo, letto avidamente da tutti.

«Marconi disse che prossimamente sarà vinta anche la difficoltà di trasmettere dispacci durante l'oscurità.

«Marconi disse che la sua invenzione ha già ottenuto un grande successo commerciale, sebbene l'impianto d'ogni stazione costi mezzo milione e le Compagnie dei cavi sottomarini le abbiano fatto combattere vivamente dai loro giornali. Egli aggiunse: «Sessanta bastimenti da guerra inglesi usano il mio sistema e pagano un canone annuo alla Compagnia, e di più vi sono 27 piroscafi commerciali che lo hanno adottato e pagano anch'essi un diritto speciale. Nell'impero britannico esistono già 41 stazioni appartenenti al *Lloyd* inglese, annesse ai semafori, e il *Lloyd* si è obbligato a non adoperare per 14 anni altro sistema che il mio.» Egli fondò a Bruxelles una Compagnia con mezzo milione di capitale, una agli Stati Uniti con 25 milioni ed una in Inghilterra con 5 milioni, le cui azioni sono già triplicate. Disse che in tutti i contratti esteri si riservò piena libertà riguardo all'Italia.»

Marconi terminò dando al redattore della *Tribuna* questa notizia: «In seguito ad una lunga conversazione con Morin, questi dispose che la *Carlo Alberto* si rechi fra un paio di settimane agli Stati Uniti e al Canadà, allo scopo di prendere parte a nuovi esperimenti. Io prenderò imbarco naturalmente sulla *Carlo Alberto*, con la quale andrò a Capo Breton nella nuova Scozia, poi a Capo Cod nel Massachussets, ove sono pronte due potentissime stazioni per le trasmissioni transatlantiche, che aspettano il mio arrivo per essere inaugurate. Così la *Carlo Alberto* vedrà fare tutti gli esperimenti e sarà quindi come la nave-scuola in Italia di questa nuova telegrafia senza fili.»

Dopo la visita a Sua Maestà il Re a Racconigi (la mattina di domenica, 14), Marconi verrà per breve tempo a Roma per conferire con Galimberti, e quindi andrà a riposarsi a Bologna.

Gli aderenti al banchetto a Zanardelli in Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20:

Eccovi i nomi di altri aderenti al banchetto in onore di Zanardelli. Senatori: Atenolfi, Barracco, Bonelli, Calenda, Cardarelli, Consiglio, Curati, D'Antona, Di Sievo, De Renzis, Galeazzi?, Ginistrelli, Morisani, Sarado, Sonnino?, Siacci, Trinchera, Tajani; deputati: Altobelli, Abruzzese, Abignente, Boni, Bianchi, Bovio, Brescelli, Bernabei Anania, Lomo Mascella, Spirito Francesco e Beniamino, Pasta, Grippo, Pescetti, Dulise, Landini, Todesco, Indelli, Lanzara, De Giglio, De Bernardis, Mascia, Meloni.

Per la direttissima Roma-Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,5:

Oggi, su invito di un Comitato di senatori e deputati ebbe luogo una numerosa riunione di deputati e senatori residenti a Napoli per discutere la condotta da serbare per la sollecita attuazione della direttissima Roma-Napoli. Si diede incarico al sindaco di rendersi interprete presso Zanardelli dell'unanime sentimento dei convenuti. I senatori e i deputati saranno poi ricevuti da Balenzano, che giungerà a Napoli sabato, esprimendogli i voti della città e della maggior parte delle provincie meridionali per la costruzione della direttissima.

La solenne manifestazione patriottica di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 21,55:

Si è costituito definitivamente il Comitato dei festeggiamenti pel 20 settembre, che, come già vi telegrafai, assumeranno quest'anno una singolare importanza patriottica, perchè fatti come protesta contro coloro che fanno propaganda separatista.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica stamane l'elenco dell'intero Comitato, composto di oltre cinquecento nomi scelti tra quelli dei più noti e specchiati cittadini, nonchè un manifesto rivolto alla cittadinanza. Il manifesto, fra l'altro, contiene il seguente brano allusivo all'agitazione *Pro Sicilia*: «Onoriamo quella data, perchè ricorda l'ammirabile concordia italica, che solo potè dare la patria ad un popolo straziato e disperso, perchè fu la consacrazione di quella unità che, graniticamente fondata sul diritto e sulla volontà nazionale, non teme nè le insidie delle ambizioni sacerdotali, nè il maltalento parricida di chi vorrebbe gettare la discordia fra genti affratellate dal comune martirio, dalle glorie, dal fato comune!»

Intanto, con stupore generale, sotto il lungo elenco del Comitato si leggono nel medesimo giornale le due seguenti comunicazioni: La prima del Segretariato del Comitato e vi si dice così: «Il sindaco comm. Tasca-Lanza aveva esplicitamente accettata la presidenza del Comitato, che oggi ha declinato in seguito alle rimostranze di alcuni componenti il Comitato *Pro Sicilia*, i quali vollero riconoscere nella nostra imminente manifestazione una condanna del loro movimento.»

La seconda è del sindaco Tasca-Lanza, ed è del seguente tenore: «Costretto a lasciare la presidenza del Comitato *Venti Settembre* per l'intransigenza di alcuni componenti, intransigenza che diminuirebbe il significato altamente nazionale della manifestazione, mi faccio io promotore di un banchetto a Palermo per solennizzare il fatto più grande del risorgimento italiano. — *Il Sindaco*: Tasca-Lanza.»

Le persone ben pensanti deplorano che il sindaco di una grande città come Palermo indietreggi, per le pressioni subite, di fronte alla grande manifestazione patriottica.

D'altro canto, colla nuova proposta avanzata d. Tasca-Lanza si viene a mettere un deplorevole confusionismo in una questione che richiedeva la concordia e lo slancio di tutti gli uomini amanti del proprio paese.

La commemorazione del sen. Porro a Salsomaggiore.

La *Stefani* ci comunica da Salsomaggiore, 11:

Stamane si è inaugurato il busto in bronzo, decretato al senatore Porro dal Comune. Intervennero alla cerimonia Greppi, rappresentante della famiglia Porro, il senatore Rattazzi, parecchi deputati, il sindaco, molti medici e numerose rappresentanze estere partecipanti al Congresso di ostetricia e ginecologia. Berenini, presentato con plaudite parole dal sindaco Zanzini, pronunziò il discorso inaugurale, vivamente applaudito. L'effigie del Porro, somigliantissima e riuscitissima, è un'opera pregiata dello scultore Marzaroli. Dopo lo scoprimento del busto si sono inaugurati i padiglioni Inzani e Porro al *Sanatorium*.

Parlò in francese il direttore Baistrocchi. Il padiglione Porro è destinato alla cura delle malattie ginecologiche delle donne povere di qualsiasi nazione.

Tra le notabilità mediche venute per le onoranze a Porro, si notano Temesvary con trenta medici ungheresi, Cyles con venti francesi, Spinelli con molti medici napoletani, Sinclair e Wild inglesi, Mazzoni, Rocchi, Dazza, Marocco, Neuschüler, Latorre e moltissimi altri di Roma, Rumina di Palermo, Resiniti di Pisa, Burci di Padova e moltissimi altri. I congressisti intervenuti sono circa trecento. Sono giunti pure moltissimi giornalisti e rappresentanti dei principali giornali italiani ed esteri. Aderirono alle onoranze i ministri Nasi e Baccelli ed i principali ginecologi italiani e stranieri che non hanno potuto intervenire al Congresso. La commemorazione di Porro riesce veramente imponente.

I congressisti ed i rappresentanti della stampa visitarono gli stabilimenti balneari e le terme Magnaghi. Nel pomeriggio nel teatro Ferrario, gremito di notabilità, Autorità, congressisti e moltissimi invitati, si è fatta la commemorazione di Porro. Parlò il prof. Bertazzoli, discepolo del Porro, presentato da Paroni, presidente del Comitato per le onoranze, che inviò un riverente pensiero a Virchow, tra vivi applausi.

Il discorso di Bertazzoli fu un'illustrazione completa dell'operosità scientifica di Porro. L'oratore fu vivamente applaudito.

I ringraziamenti del pro-sindaco di Firenze alla Prefettura.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 17,20:

Il pro-sindaco ha indirizzato una lettera al prefetto, ringraziandolo degli elogi da lui fatti all'Autorità ed agli impiegati ed agenti comunali. Il pro-sindaco stesso esprime la gratitudine della Giunta per le sagaci disposizioni date dalla Prefettura, che valsero a salvare la città dai pericoli che la minacciarono.

Il pro-sindaco ringrazia anche il questore ed i funzionari ed agenti di pubblica sicurezza per l'abnegazione e lo zelo dimostrati, a cui, dice, si dovette la cessazione dello sciopero.

Balenzano a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 11, ore 14:

Balenzano è giunto con treno speciale, accompagnato da diversi senatori e deputati, e ricevuto da varie rappresentanze e numerosa folla plaudente.

Balenzano, accompagnato dal senatore De Cristofaro e dai deputati Perrotta, Grassi-Voces, Faranda, Galletti, Scaramella-Manetti, Sili, Camazza, Di Stefano, Finocchiaro, Nava, Pantano, dal pro-sindaco De Felice, dal prefetto ed altre Autorità e vivamente acclamato, si recò al Municipio, ove dichiarò di essere venuto a visitare le opere portuali. Dopo entrato in Municipio, la folla continuò ad acclamare insistentemente Balenzano, che si affacciò al balcone, ringraziando.

Lo spaventoso aumento del «deficit» francese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

Nella seconda metà di agosto il gettito delle imposte fu inferiore di 13,576,000 franchi alle previsioni del bilancio.

Il *deficit* va quindi crescendo in modo spaventevole. Una nota ufficiosa comunicata ai giornali reca poi che dal 1.o al 10 settembre furono deposte alle Casse di risparmio franchi 2,400,000 e ritirati 10,700,000 franchi. L'eccedente delle somme ritirate anche in questa decina supera quindi gli 8,300,000 franchi.

La lotta delle Congregazioni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16,50:

A Landerneau le suore del pensionato di Saint-Julien decisero di riaprire le loro classi lunedì mattina. Una guardia, composta di uomini e donne, sorveglia continuamente dall'interno del pensionato, la cui porta principale, spezzata la parte il 16 agosto, è stata riparata con traverse e tavole di legno.

L'evoluzione delle «Trades Unions»

Il Congresso tradunionista, tenutosi in questi giorni a Londra, apertosi sotto i migliori auspici, col saluto dei tre vescovi della Metropoli, fra le proteste di rispetto dei giornali conservatori, i complimenti più amichevoli dei giornali liberali, colle affermazioni più assolute che si sarebbero rispettate tutte le opinioni politiche, non ha tardato a smentire, fin dalle prime sedute, tutti questi buoni pronostici e ad uccidere ogni speranza di concordia e di calma.

Gli è che, in realtà, tutte le cortesie, tutte le riverenze preliminari rassomigliavano assai a quelle che si scambiano due nemici prima di incrociare la spada. Gli attori proletari del Congresso da una parte e gli spettatori borghesi dall'altra avevano i petti gonfi di rancore e di malcontento, e la discussione, fin dal principio, in un coi commenti della stampa, non tardò a manifestarlo.

Le classi operaie inglesi finora, e quasi sempre, sono state nella politica semplici mercenarie, che si sono fatte, è vero, pagare bene, ma che non hanno combattuto mai con bandiera propria, schierandosi, volta a volta, sotto gli stendardi dei due grandi partiti *well-to-do*, dei benestanti.

Ma ecco, ora, nonostante i moniti diretti ed indiretti, il Congresso tradunionista, dando questa volta un calcio a tutto il ciarpame delle statistiche del mercato del lavoro, si è gettato ad una scorribanda politica furibonda, saltando via l'uno dopo l'altro, con una disinvoltura di cui non lo si credeva capace, tutti i fossi e le siepi che limitavano ab antiquo il suo campo. Egli ha attaccato il Governo di Salisbury, di Balfour e di Chamberlain per tutta la sua politica interna ed estera, e per ciò che ha fatto e per ciò che non ha fatto: l'ha attaccato per le decisioni giuridiche della Camera dei lordi, che intaccano la compagine della legislazione operaia; per la nuova legge dell'educazione, che tende a violare la libera coscienza; per la mancata promessa di una pensione alla vecchiaia; e via via per la guerra sud-africana, per il militarismo imperialista e per l'imperialismo aggressivo. E passando dalla critica all'affermazione, ha dichiarato che nessuno dei due partiti borghesi possono tutelare gli interessi proletari e che a questa tutela è necessaria la costituzione di un partito proprio del proletariato; e scivolando dal presente al futuro, ha condannato i *trusts* ed ha formulato un voto per la nazionalizzazione del suolo e degli strumenti di produzione.....

Gli avversari, dal canto loro, si sono tolta la maschera ed hanno sciolto lo scilinguagnolo. Ed avversari contro il tradunionismo in questi giorni e di fronte a queste provocazioni sono un po' tutti.

I giornali conservatori negano alle *Trades Unions*, come tali, il diritto di ingerirsi di politica: ogni tradunionista ha il diritto delle proprie opinioni come individuo, ma le *Trades Unions* devono limitare la loro azione nel campo circoscritto degli interessi immediati dei soci e della classe operaia.

I giornali liberali, più interessati e però più prudenti, presi come sono fra il torismo imperialista e questo nuovo fantasma di socialismo operaio, si guardano bene dall'attaccare direttamente; si limitano a deplorare in lunghe circonlocuzioni illogiche, che rassomigliano a serpenti intenti a nascondere la velenosa forca.....

Ma l'accusa più sostanziale, ma il malcontento più sottile che piglia occasione da questo piccolo episodio di schermaglia politica per scoppiare contro le *Trades Unions*, non è quello che trova sfogo nelle colonne dei giornali; ma quello che si divincola e [illegible] in centomila conversazioni, ripetute di giorno in giorno. Sono tutti coloro che si sentono più o meno sfiorati da quell'ombra paurosa che getta intorno a sè l'evidente decadenza della supremazia industriale e commerciale inglese, che sprono meglio il rancore a questo nuovo odio del tradunionismo; perchè questa decadenza non è forse dovuta soprattutto, se non esclusivamente, alla sinistra influenza delle *Trades Unions*, che nel linguaggio di taluni si trasformano già in società di cospirazione contro la prosperità e la grandezza del paese? Se l'Inghilterra decadrà, se l'Impero si sfascerà, la prima e più grave responsabilità ricadrà sulle spalle di queste classi operaie egoiste ed infingarde; di queste funeste Società del lavoro che, non contente di avere, con la pretesa di salari sempre più alti per un lavoro sempre più scarso, reso sempre più difficile la concorrenza della industria inglese contro le industrie rivali; che, non contente di avere dislocato con scioperi [illegible] l'organismo industriale e commerciale del paese, hanno finito in questi ultimi anni coll'immaginare ed applicare una specie di diabolico sistema di regolamenti inteso a costituirsi una fortezza di privilegi a scapito dell'interesse nazionale.

L'atto d'accusa è eloquente. Ma noi ci domandiamo: — Come va che, nonostante le pretese qualificate insopportabili e rovinose, i padroni preferiscono sempre d'impiegare gli operai tradunionisti, nonostante che essi siano una piccola minoranza? Non vuole forse ciò dire che, nonostante la tara di queste pretese e di questi regolamenti, il lavoro dell'operaio tradunionista vale ancora troppo di più di quello offerto dalla massa di operai non organizzati, tanto esaltato e tanto compassionato dal capitalista [illegible] coi tradunionisti? E la minaccia più grave di concorrenza alla supremazia industriale inglese, non viene dai paesi dove il lavoro, umile ed affamato, si offre per pochi soldi e senza pretese? O non esce piuttosto da quei paesi, come gli Stati Uniti, dove le condizioni e le pretese degli operai sono ancora superiori?..... E fra l'ignavia materiale degli operai ingordi di alti salari e di brevi ore di lavoro e quella morale dei capitalisti incapaci di lottare d'inventività e di iniziativa coi rivali di America e di Germania, quale è più responsabile delle recenti sconfitte industriali e commerciali?

GIOVE-MORELLO-RASTIGNAC

Il signor Rastignac ha avuto la suprema bontà di occuparsi di me. Rubare qualche ora di tempo a questo Cavaliere di grazia e di cortesia e fargli scrivere sul mio conto tutte le cose più belle e gentili, con l'urbanità più squisita, nella forma più impeccabile, convenite che non è poco. Giove adunator di nembi e di corbelli non s'intrattiene tutti i giorni coi poveri mortali e non tutti i giorni discende i suoi fulmini a trastullare chi ebbe l'idea di dare la scalata all'Olimpo.

Rendiamogli dunque grazie e apriamo le labbra riconoscenti alla «piastrellina di zucchero» ch'egli ci porge «con una lisciatina sotto il mento». Le sue mani veramente non hanno il profumo della divina ambrosia e lo zucchero ch'egli fabbrica a nostro uso e consumo è semplicemente nettare di barbabietola. Ma bisogna accontentarci. Gli Dei sono in ribasso e la Trinità Giove-Morello-Rastignac potrebbe anche essere quella cantata un giorno da Giulio Cesare Croce e Camillo Scaligero della Fratta, e discendente da Bertoldo.

Voi vi ricorderete che, or non è molto, essendomi capitato sott'occhio una assennatissima chiacchierata del signor Vincenzo Morello sul Teatro italiano, fatta a consolazione dei lettori d'Italia e di Germania, ebbi la melanconica idea di registrare con animo quieto e serenissimo spirito i tesori di giudizio e di scienza che egli aveva rivestito di due lingue, dacchè una non bastava a contenerne la magnifica ricchezza.

Come usano i poveri e onesti mortali della critica, io aveva discusso la questione d'arte e di storia e lasciato da parte la persona una e trina dell'autore. Il signor Giove-Morello-Rastignac non era e non doveva essere il protagonista del mio articolo: era per me semplicemente uno dei tanti che si mettono a tastare il polso del nostro teatro: io discutevo il responso, senza alzare la voce contro chi l'aveva fatto. Dopo venti giorni la mia povera e mortal voce, suscitata da quel discorso sul teatro fatto solennemente in sul monte Ida ai popoli d'Europa, giunge alle immortali e leggendarie orecchie del Dio, il quale nel frattempo si era assentato dal suo Olimpo. Scosse il capo, terribile nella sua ira, il Tonante, e, afferrata la cornucopia delle sue grazie, la vuotò in una colonna e mezza della *Tribuna*: esempio memorando per chiunque avrà ancora vaghezza di occuparsi di lui senza assentire a' suoi detti!

Ah! io vi confesso di aver avuto audacia e torto con questo Cavaliere della critica e della cortesia. Io era ben lontano dall'attribuirgli la grandezza e l'importanza ch'egli mostra di avere e di godere; era ben lontano dall'imaginare ch'egli potesse usare, nel discorrere, di una così meravigliosa ricchezza di forme non consentite dal galateo, dall'equità, dalla serena, educata coscienza del proprio valore e del proprio pensiero.

Se avete letto, e vi prenderà il desiderio ancora di leggere quella colonna e mezza nella quale il signor Rastignac ha radunato il fiore della sua superumana gentilezza e gli splendori chimerici della sua scienza, voi avete pensato o penserete, senza dubbio, che questo Morello nella sua incarnazione mortale non rassomigli in nulla all'eroico e cavalleresco Cid Campeador, ma abbia l'anima di un Capitan Fracassa, d'un Matamoros della commedia dell'arte. Voi avete detto e direte: Egli è grande e grosso e si adira quando gli altri non si accorgono di lui; egli vede corto e storto e si arrabbia quando gli altri glie lo dicono; egli ama le spacconate e vuole che gli altri le digeriscano; egli è come una gatta a cui, nella ricerca di qualche parassita, venga arricciato il pelo, una gatta che monta in furore e in smanie; egli fa come chi, sprovvisto d'ogni ragione, ricorre alla eloquenza delicata delle mani e dei piedi, per averla.

Ma se voi pensate ciò, ignorate assolutamente le leggi, le consuetudini e le forme della critica olimpica. Il signor Giove-Morello-Rastignac è invece l'uomo più compito, più modesto, il critico più poderoso di tutta la cristianità, nonchè dei popoli gentili. Conosce a fondo che cosa sia il Teatro, e non ammette naturalmente che altri sia chiamato a discorrerne. Scrive — pregato — nella *Deutsche Thalia*, ha composto — probabilmente supplicato — uno studio sulla tragedia italiana, che è «per le mani di tutti». Così afferma egli stesso dal momento che le «mani di tutti» minacciano di mutarsi nelle mani di nessuno. E' corazzato come un Basilio Puoti di scienza grammaticale e di sintassi, è signore [illegible] della lingua..... Tutto ciò, insomma, che è suo, povero mortale, è ignoto, egli conosce e dispensa con la sua favella.

Io credeva che l'Italia avesse un teatro: non è vero. Credeva che tutti i valentuomini registrati nella storia della sua letteratura drammatica — storia realmente *per le mani di tutti*..... quelli che la studiano — fossero [illegible]. Errore. Così dire che l'Alfieri, al quale questo Cavaliere della verità e della storia aveva negato l'esistenza, era stato il *più* italiano dei nostri tragici, appunto per il sentimento di nazionalità e di italianità ch'egli raccolse e suscitò dalle opere sue. Errore ed errore! Il signor Rastignac ha un sacro ribrezzo grammaticale per quell'innocente e necessarissimo *più*. Come se non fosse lecito di dire, per esempio, che in tutta questa faccenda di teatro e di critica non si potrebbe essere *più*..... Rastignac.

Ma il mio gentile «fabbricante di zucchero» pei critici stupidi e mortali, che si impensierisce per qualche mia espressione, di cui non riesce a riconoscere la rettitudine — non come tanto lontane queste dalla sua abitudine olimpica! — può benissimo, in grazia della sua onnipotenza, sguinzagliare nella sua chiara e lucentissima prosa tutti i «malgrado», i «constatare», i «se possibile», le «originalità spiccate», i «mano mano» che passano nel suo cervello più o meno italico; può scrivere che «gli elementi di una *potenza*, toccano, modificano la materia di un'altra, ecc.»; può usare bellamente la bellissima frase: «il taglio della commedia è troppo ampio per il sentimento che deve contenere»; può parlare di «simbolismo *morbido*», di «dialogo conducente»; esprimere il proprio pensiero in questa forma: «Come *mai* un filosofo..... può *mai* sul serio dubitare?, ecc.»; e altrove: «*entrando* più che

accostandosi *alle sorgenti*»; può impiantare periodi senza comune sintassi, distendendosi con incisi come una mandra di pecore atterrito e sbandato nelle pendici dell'Ida. Che non può fare lui! e che non dobbiamo fare noi!

Egli, dopo aver vuotato la sua cornucopia sul mio povero capo colpevole e riempito le due colonne della *Tribuna* con la sua prosa ricca delle più geniali imagini ed allusioni, dove raccoglie come in una bottega di rigattiere tutto ciò che gli passa per la mente, dalle concubine dei re magi alla coda dell'uomo di Fourier, alla Dulcinea, all'oste, al merluzzo, alle trucioie, al porcaro di San Lucas (squisitissimo intruglio di olimpica e imaginifica critica!), può fregarsi tranquillamente le mani, lieto di non aver portato una *sola* ragione a difesa della sua chiacchierata bilingue, ma di aver dato così manifesta prova del modo con cui in certe immortali mani odoranti di gentilezza e di cortesia, la penna e la poesia della critica si mutino nelle coltella e nel gergo della plebe, a cui è salita alla testa la bile d'una disfatta.

Domenico Lanza.

Il conte Bonmartini assassinato dal proprio cognato!

Una spaventosa tragedia domestica ancora avvolta nel mistero.

L'impressione a Roma.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 23,55:

Si conobbe stasera l'autore dell'assassinio Bonmartini. Con lettera diretta alle Autorità, si dichiarò autore dell'omicidio l'avvocato Tullio Murri, cognato dell'ucciso.

Vi potete facilmente immaginare l'enorme impressione che la rivelazione ha destato nella città, dove l'avv. Tullio Murri è conosciutissimo. Egli infatti fu per qualche tempo direttore del giornale socialista *La Squilla*, ed era circondato dalla generale simpatia pel suo animo mite e temperante, ed anche per il riflesso della stima che gode il padre suo, l'illustre clinico, decoro della scienza.

Nelle ultime elezioni Tullio Murri, portato dai partiti popolari, riuscì consigliere provinciale con splendida votazione.

Come quest'uomo possa essersi indotto a commettere il delitto è ancora un mistero. Un mistero che appassiona oggi tutta la città e susciterà discussioni infinite in tutta Italia.

Si crede trattarsi di un assassinio per mandato. Notate che la sorella dell'uccisore e moglie della vittima si separò dal Bonmartini tempo fa per seri e delicati dissidi. Il riavvicinamento novello, avvenuto per opera del padre, si compì nel luglio scorso; ma i coniugi non si trovavano d'accordo. Tullio idolatrava la sorella, e per questa parteggiava, avendo spesso questioni col cognato e col padre, intervenuto sempre come paciere.

Domani il giudice istruttore Stanzani interrogherà la Teodolinda ed il professore. Dopo l'interrogatorio avverranno delle novità! Furono prese delle disposizioni per impedire la fuga coll'allontanamento dei parenti e dei domestici della famiglia Murri.

Tullio si laureò nella nostra Università cinque anni fa, contando ora 29 anni. E' di statura bassa, di volto acceso, non molto grasso.

Appena laureatosi, si gettò fra mezzo al movimento socialista, tenendo conferenze e recandosi sempre a Molinella all'epoca dei famosi scioperi.

Nell'agosto dell'anno scorso ebbe una vertenza, a causa della *Squilla*, con Gentili, direttore della *Gazzetta*, e vi fu uno scambio vivace di lettere e di telegrammi dalla Svizzera, ove si trovava. Al professore dispiaceva il temperamento irose del figlio, e per questa vertenza ricordo che per poco ruppe i rapporti con il figlio, proibendogli di abitare nel proprio palazzo.

Nella lettera di confessione, il Murri narra che si recò dal cognato e che nacque una questione vivace in rapporto alla rispettiva sorella e moglie (la Teodolinda Murri). Il Bonmartini lo avrebbe ferito; ma il Murri riuscì a disarmarlo, poi, accecato dall'ira, lo uccise.

L'Autorità non vuol dire altro; istanto però si sa che il Murri pochi giorni fa si trovava a Belgrado.

Un particolare degno di nota: Quando si scoprì il cadavere, il Murri si trovava nella adunanza del Consiglio provinciale. Avvisato da un amico, si recò all'abitazione, ove si mostrò impassibile in faccia al cadavere. Fu anzi il primo a dire che si trattava di un suicidio; cosa subito esclusa.

Questo avvenne il 2 settembre; il giorno appresso sparì e più nulla si seppe. Generalmente si ritiene che la versione della rissa sia un pretesto, e si fanno altre induzioni. Non meraviglierebbe neanche un avvenimento arresti eccezionali.

Il fatto di aver messe le mutandine sotto le coltri, di aver scritta la nota lettera firmata B., di aver cambiato gli oggetti nelle valigie per fuorviare le indagini della Questura, dimostra che il delitto fu freddamente architettato e sanguinariamente compiuto, ma per suggestione.

Le voci sono varie, ma è generale il senso di dolore per il padre. Si ritiene poi che non siano estranee ragioni intime famigliari, che troverebbero coinvolte altre persone notissime in città, sulle quali voci in questi giorni vi ho già riferito.

Ebbe complici l'assassino? Certamente. Ma quali? Si parla di precedenti al matrimonio, a cui si rifiutava la Teodolinda. Il matrimonio avvenne per volere del padre, che teneva al titolo nobiliare.

Così si rinvanga il passato,, mettendo a nudo dolori e angoscie di un'intera famiglia fino ad oggi rispettata.

L'anno scorso la Teodolinda ebbe una gravissima malattia d'occhi, e si insinua che non fosse estraneo al male il Bonmartini. Fatto si è che fu vegliata sempre amorosamente dal padre e da Tullio lungo tempo, ma la guarigione non avvenne.

Quando pure nulla si sapeva ancora di ciò che si sa ora, produsse impressione che la vedova e il fratello si affrettarono a recarsi all'estero.

Ieri notte dalla Svizzera giunse la vedova con il padre, e stasera si apprese la notizia.

Il dolore dell'illustre clinico è indescrivibile, e questo sarà per lui un colpo fatale.

Nell'adunanza provinciale a cui ho accennato, il Murri, come più giovane consigliere, fungeva da segretario.

L'Autorità diramò all'estero circolari per l'arresto del Tullio Murri.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,50:

La notizia che il figlio del prof. Murri è l'assassino del conte Bonmartini, destò qui un'enorme impressione, essendo il Murri conosciutissimo. In proposito, corrono qui voci strane, fra cui quella che l'esecutore materiale del delitto non sia stato l'avv. Murri.

Ringraziamenti della Città di Parigi

per un dono artistico del Municipio di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 18,45:

Il console generale francese comunicò al sindaco, per incarico del ministro degli esteri della Repubblica, un decreto del prefetto della Senna approvante le decisioni del Consiglio municipale di Parigi, che, avuta in dono la ricca ed artistica pergamena miniata dalle alunne della Scuola industriale Duchessa di Galliera, che figurava all'Esposizione universale del 1900, deliberava di collocarla nel Museo Galliera a Parigi e di inviare in contraccambio alla nostra città una scelta delle più belle incisioni edite dalla città di Parigi e una medaglia da donatore.

La pergamena reca una bellissima epigrafe dettata da A. G. Barrili.

Il Congresso geologico.

Carrara, 11 (*Stefani*). — I membri del Congresso geologico sono giunti stamane, ricevuti dalle Autorità cittadine e dai rappresentanti della Camera di commercio.

I congressisti, dopo aver assistito al ricevimento ed alla colazione in loro onore al Municipio, partirono con treno speciale della ferrovia marmifera per una escursione alle cave, ove il Municipio e la Camera di commercio hanno dato un banchetto in loro onore.

Il Congresso si è chiuso qui con un discorso del presidente, senatore Capellini.

La vertenza Franchi-Barth.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 12,35:

Il collega Franchi pubblica nell'*Adige* odierno che, essendosi il Barth sottratto ad una soluzione cavalleresca, affermando a suo danno cose diffamatorie, lo querelerà, accordandogli però ampia facoltà di prova.

I generali boeri ad Amsterdam.

Amsterdam, 11 (*Stefani*). — I generali boeri, accompagnati da Weyneis, Volmarans e Reitz, sono arrivati. Il generale Delarey espresse i ringraziamenti per il ricevimento loro fatto. Disse che la loro missione non era politica; il solo scopo è quello di ottenere soccorsi.

La giornata dello Scià.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

Lo Scià di Persia ha fatto nel pomeriggio una passeggiata nel Giardino delle Piante.

Mentre usciva dall'*hôtel* un individuo si avvicinò al *landau* e volle consegnargli un plico. Fu arrestato e condotto al posto di polizia.

Lo Scià partirà dopodomani, recandosi ad Alexandrowna, passando per Berlino. Un treno speciale lo condurrà a Varsavia, donde si recherà sul terreno delle manovre russe.

Il Duca degli Abruzzi a Barcellona.

Barcellona, 11 (*Stefani*). — Il Duca degli Abruzzi è giunto a bordo della *Liguria*. Si preparano feste in suo onore.

Déroulède va in Isvizzera.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 16,15:

Déroulède parte quest'oggi da San Sebastiano per Losanna, passando per Barcellona e Genova. La sua assenza durerà un mese.

Una squadra nord-americana a Villafranca.

Villafranca, 11 (*Stefani*). — E' attesa il 22 corrente, proveniente da Gibilterra, la squadra degli Stati Uniti, composta delle navi *Illinois*, *Chicago*, *Albany*, *Scekville*, al comando del contr'ammiraglio Crowinshield.

Le vittorie degli insorti in Columbia.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 15,35:

Un dispaccio da Kingston annunzia che gli insorti columbiani hanno battute le truppe del Governo a Santa Marta. Gli insorti occuparono sabato Banana e distrussero la ferrovia. Continuarono poscia la loro marcia in avanti.

Un principe reato alla Corte d'Assise.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 21,45:

Il Gran Giurì di Old Bailey, che funziona come Camera di accusa, ha rinviato il principe di Braganza dinanzi alla Corte di Assise, sotto l'imputazione di atti di immoralità flagranti.

Una nave corazzata arenata.

New York, 11 (*Stefani*). — Secondo un telegramma da Rio Janeiro al *New York Herald*, la corazzata americana *Iowa* si è arenata sull'isola di Santa Caterina. Il ministro brasiliano della marina ha inviato una nave da guerra in suo soccorso.

Un terribile uragano.

Ci telegrafano da Grenoble, 11, ore 20:

Un uragano d'inaudita violenza, simile ad un ciclone, ha devastato mercoledì sera il cantone di Vinay, nel circondario di Saint-Marcellin. Oltre dieci Comuni furono letteralmente devastati. Il raccolto delle noccìole, principale risorsa del paese, è perduto. Si trovarono chicchi di grandine pesanti 243 grammi.

A Vinay una seteria ebbe asportato il tetto. La campagna sopra una grande estensione ha l'aspetto di un territorio devastato dalla guerra. Le perdite sono incalcolabili. Molte persone rimasero ferite.

Il colera in Egitto.

Alessandria, 11 (*Stefani*). — Si constatarono in tutto l'Egitto dal 15 luglio 18,948 casi di colera, di cui 15,021 seguiti da morte e 1567 guarirono. Dal 28 luglio vi furono al Cairo 1151 casi con 1046 decessi; in Alessandria dal 5 agosto vi furono 261 casi, di cui 203 decessi. Contotto furono gli europei, sopra i 261 colpiti dall'epidemia.

Navigazione.

New York, 10 (*Stefani*). — E' giunto l'*Aller*. E' partito per Genova il *Città di Milano*.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — E' giunto il *[illegible]*.

Buenos Aires, 10 (*Stefani*). — E' giunto l'*Antonina*.

CHIACCHIERE PARIGINE

Il furto alla Banca di Francia. La posta elettrica dell'ingegnere Piscicelli.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 22.

I parigini furono ieri assai sorpresi nell'apprendere come si fosse riuscito a rubare alla Banca di Francia la bagatella di 222,000 franchi in oro. Ed i parigini avevano ben ragione di meravigliarsene: in cento anni dacchè vive la Banca, è questa la prima volta in cui un furto viene commesso nei suoi sotterranei. Non vi è forse al mondo luogo meglio sorvegliato e di più difficile penetrazione di quello che siano i sotterranei della Banca di Francia. Anzitutto la scala è a chiocciola, tutta in pietra, contro cui si spunterebbe il più solido piccone; essa è poi tanto stretta, che una sola persona per volta vi può passare. Ed ora vogliamo fare una gita sul luogo del tesoro.

Eccoci adunque in fondo della scala; nel incontriamo subito una formidabile porta, che sembra esser appartenuta ad una vecchia fortezza medioevale. Essa è tutta rafforzata con ferro e chiusa da tre serrature, ciascuna delle quali ha tre chiavi, di cui la prima è fra le mani del governatore della Banca, la seconda la tiene il cassiere principale, la terza poi l'ha il controllore generale; la porta non si può quindi aprire senza queste tre chiavi riunite. Ecco la porta aperta, possiamo di già entrare? Non ancora: dopo la prima porta ve ne è una seconda, quindi una terza ed una quarta; tutte e quattro corazzate e munite di enormi chiavistelli in acciaio, che non si aprono che con l'aiuto di tre serrature, con tre chiavi ciascuna. Siamo finalmente giunti nei sotterranei, i quali sono guerniti di casseforti di piombo, sulle cui porte vi sono etichette indicanti le somme che ciascuna di esse contiene. Nell'interno l'oro è racchiuso in piccoli sacchi di diecimila franchi ciascuno; vi sono pure verghe d'oro di diverse dimensioni, appartenenti a Sovrani esteri, a banchieri ed a cambisti. Ammettiamo ora che un ladro abbia potuto discendere la scala, oltrepassare le quattro porte chiuse da tre serrature, con tre chiavi ciascuna, egli si troverà adunque nelle gallerie, sta bene, ma ogni cassaforte ha, ben inteso, una serratura con nove diverse chiavi, che si aprono soltanto mediante una combinazione di lettere formanti una parola, che bisognerà conoscere.

Supponete ora che il ladro siasi procurato le due chiavi di una cassaforte, e che sfondi la serratura, ecco subito succedere uno scatto, il quale mette in movimento un giuoco complicato di suonerie elettriche, che fanno capo a quattro posti diversi per avvertire le guardie che un ladro è nei sotterranei.

Ebbene, malgrado tutte queste precauzioni, cosa inverosimile, è accaduto per la prima volta che un ladro è penetrato attraverso queste porte corazzate, attraverso queste serrature a segreto, attraverso questi tranelli elettrici, queste sentinelle di guardia, ed ha portato via un vero patrimonio. Ma come mai questo audace colpo ha potuto avvenire? E' ciò che sapremo fra breve senza dubbio, e che sarà un nuovo capitolo fra i più curiosi da aggiungere alla storia dell'oro.

* * *

E' questo, come ho detto, il primo furto che accade nei sotterranei, ma già una volta un bandito ha tentato un colpo audacissimo nella banca; questo fatto risale molto lontano e precisamente al 1837. Un mattino di dicembre un cassiere, certo Tournet, dopo avere preso dalla cassaforte principale la somma di 1,100,000 franchi in biglietti di banca ed averli posti in un grosso portafoglio, stava attraversando il grande cortile per recarsi al suo ufficio, quando in uno stretto corridoio due individui gli saltarono addosso, tentando di derubarlo. Il cassiere si mise a gridare, mentre trattenevasi il prezioso portafoglio: i tre caddero a terra, i biglietti di banca si sparsero al suolo, e quando giunsero gli aiuti, gli accorsi videro i tre uomini che si rivoltavano sulle banca-note, come diceva il rapporto di polizia. Uno fra i due ladri fuggì, l'altro invece fu arrestato; ma mentre lo si interrogava egli si fece saltare le cervella con un colpo di rivoltella.

Non si è mai potuto sapere chi fossero i ladri, o per lo meno non lo si è mai voluto sapere; sembra che uno di questi fosse un personaggio molto importante.

* * *

L'invenzione italiana dell'ing. Piscicelli Taeggi di Napoli, testè sottoposta all'esame del ministro Galimberti, ha destato interesse anche presso questo Ministero delle poste e telegrafi.

Un giornalista, recatosi a questo Ministero delle poste, ottenne a tale proposito i seguenti ragguagli: «E' questa la prima volta che si tenta di utilizzare i fili aerei nel trasporto delle corrispondenze, l'Amministrazione francese non ricevette mai alcun progetto di tal fatta. Non di meno il sistema Piscicelli sembra di esecuzione possibilissima; d'altra parte il principio è già noto ed applicato, è all'incirca quello che fa la tramvia che va da Parigi a Fontainebleau, il cui motore scivola lungo il *trolley* aereo. E' certamente possibile costrurre un apparecchio consimile per trasportare le corrispondenze. Finora però non si è mai tentato di fare esperienze di poste elettriche, se non mediante condotti sotterranei; le esperienze più recenti e più importanti furono fatte a Parigi stesso fra il palazzo delle poste e la stazione del Nord. E' questo infatti un problema importante, di poter cioè mandare alle stazioni le corrispondenze gettate pochi minuti soltanto avanti la partenza degli ultimi treni; nè la cosa è nuova, si tratta infatti di spedire non soltanto rapidamente i corrieri, ma ancora di poter trasportare una grossa quantità di corrispondenze. Parecchi progetti furono studiati, specialmente quello di una ferrovia elettrica minuscola, la quale funzionava automaticamente, ma si dovette abbandonare quest'idea, come tutti gli altri sistemi tentati, ed accontentarsi provvisoriamente, e forse per lungo tempo ancora, delle vetture che possono trasportare anche grosse quantità di lettere. Quanto al progetto di Piscicelli importa, prima di giudicarlo, avere altri ragguagli sul suo funzionamento».

La corrispondenza dello Scià di Persia.

Mozaffer-ed-dine, lo scià di Persia, dicono i giornali inglesi, durante il suo soggiorno in Europa riceve ogni mattina montagne di lettere. A Londra esse emanavano sopratutto da collezionisti di autografi, a Parigi, gli speditori sono per la maggior parte dei poeti, allettati dalla fama mondiale sulla favolosa ricchezza del monarca asiatico.

Le formule che gli scriventi adottano sono ingegnosamente diverse.

«Maestà, — scrive l'uno, — ho settantacinque anni e la morte per me è vicina. Ho ammirato nel 1900 i gioielli onde erano adorne le vostre vesti. Una sola di quelle gemme basterebbe ad assicurarmi l'agiatezza sino alla fine dei miei giorni. Datemela, dunque; la privazione per voi sarebbe così minima.....»

Un altro, ignaro del linguaggio delle Corti, scrive: «Signor Scià, ho assistito al vostro arrivo alla stazione. Ma non è voi che io ho contemplato. I miei occhi si sono fermati esclusivamente sulle vostre valigie. M'è stato detto che esse sono piene di danari..... Ebbene, supponete di averne persa una per viaggio.....»

Il record del genere però è tenuto dal direttore di una Società belga — in via di formazione — il quale chiede allo Scià la bagatella di un milione e cinquecentomila franchi onde poter costituire il capitale dell'impresa.

Molte altre lettere, poi, provengono da signorine della provincia, collettrici di francobolli, le quali dicono di conoscere abbastanza «l'immensa bontà» e la «generosità senza pari» del re dei re, per essere sicure che egli non rifiuterà loro la collezione completa dei francobolli persiani.

Queste lettere sono talvolta scritte sovra foglietti rosei, ove sono dipinte delle tortore..... silenzio e fedeltà.

Altri corrispondenti, infine, poco scrupolosi, dichiarano che se Mozaffer-ed-dine non viene loro in aiuto sono perduti. L'usciere domani, questa sera, forse, sequestrerà i loro poveri mobili. Ed essi aggiungono alle loro lettere dei documenti..... perfettamente apocrifi.

Questi individui pensano senza dubbio che il sovrano persiano non sa leggere il francese, ma disgraziatamente Mozaffer-ed-dine ha dei segretari. E mai le lettere di questi falsi mendicanti giungono fino a lui, e nemmeno, ohimè! le epistole delle signorine collettrici di francobolli, le quali hanno scritto in così bella calligrafia «*Altezza!*» o «*Maestà!*»

I disordini di Spalato.

X ci scrive da Trieste, 10:

A Spalato l'altro giorno i croati inscenarono delle dimostrazioni contro un prete che non volle la bandiera croata in chiesa. I dimostranti ruppero le lastre della parrocchia e ferirono il prete. Da Vienna giunsero ordini severi. Vennero arrestati il capo della Polizia comunale e parecchi croati.

Lo sciopero dei panattieri di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 20,15:

Lo sciopero dei panattieri continua calmo e tranquillo. La scorsa notte gli scioperanti, divisi per squadre, in perfetto ordine, percorsero le vie della città recandosi ad ispezionare tutti i forni. Davanti ai negozi dei panattieri stavano parecchie guardie di questura ed un'altra di finanza.

Gli scioperanti si adunano alla Camera del lavoro tre volte al giorno per l'appello. Essi rifiutarono per ora ogni sussidio e sono disposti a resistere.

Stassera giungerà il prefetto cav. Dalleri, anticipando la fine della sua licenza a causa dello sciopero. Domani egli riprenderà l'ufficio.

Nella seduta odierna del Consiglio comunale la minoranza ebbe parole vibratissime contro il sindaco, dicendolo partigiano dei proprietari.

Il sindaco tentò di scusare il suo contegno, confessando di concedere il pane a credito ai proprietari, non avendo ancora stabilito il prezzo.

L'incidente vivacissimo è commentato da tutta la cittadinanza.

Uno sciopero a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 11, ore 22,40:

Gli operai del Calzaturificio italiano e dello Stabilimento Bernasconi, volendo l'abolizione del cottimo, oggi scioperarono. Si chiamarono nei rifiuti.

Uno sciopero di bustaie.

Ci scrivono da Parma, 10:

Nell'opificio di busti del signor Bertolini, ove sono impiegate 160 lavoratrici, è scoppiato da alcuni giorni lo sciopero generale, a causa del licenziamento di una maestra.

Il capo-fabbrica pubblicò una nuova iscrizione di allieve, ma le scioperanti questa mattina circondarono la fabbrica, scongiurando le ragazze di non lavorare. Delle 40 nuove iscritte, oltre 20 seguirono le preghiere delle scioperanti e la fabbrica rimase inattiva.

Il segretario della Camera del lavoro ha già tentato un accomodamento che è sperabile abbia buon esito.

Lo sciopero di Berna finito.

Ci telegrafano da Berna, 11, ore 20,10:

Lo sciopero degli operai della linea Saignelégier-Glovelier è terminato. Nei cantieri si lavora normalmente.

Municipi socialisti.

Ci scrivono da Vigevano, 10:

Ieri questo Consiglio comunale nominò a forte maggioranza la Giunta e il sindaco nelle persone di: avv. Marzamini, sindaco; Bovisio, Mocchia, Pezzani, Brielli, assessori, e Corato Rodolfo, supplente; tutti socialisti.

Questa nomina ha sorpreso non poco, e tutta la cittadinanza attende di conoscere alla prova quello che saprà fare la nuova Amministrazione.

* * *

Ci scrivono da Trecate (Novara), 10:

Nella recente adunanza il Consiglio comunale nominò a sindaco l'ing. Terazzi e due altri consiglieri, tutti socialisti, nella Giunta comunale.

Nelle ultime elezioni suppletorie a Trecate vinsero i socialisti alleati coi popolari; per cui ora non si capisce come possa proseguire l'Amministrazione così composta, dal momento che l'antica metà di consiglieri è ancora composta dei fautori del cavaliere Mittino.

Crisi comunale a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 11:

Il giorno 22 corr. è convocato il Consiglio comunale per procedere all'elezione del sindaco e della Giunta.

Il cav. Luigi Gallo, sindaco attuale, ha opposto alle sollecitazioni rivoltegli una rinuncia formale. Chi gli succederà? Nessun nome, nè della maggioranza nè della minoranza, vien posto innanzi, e credesi che si giungerà alla seduta del 22 senza che alcuna deliberazione sia stata presa.

Così che non è escluso che una soluzione venga resa necessaria: quella del commissario regio.

Soluzione dolorosa, a cui non si dovrebbe giungere, e che i chivassesi farebbero bene ad evitare in tutti i modi.

I lancieri "Novara" a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 11:

E' arrivato oggi a Vercelli lo squadrone deposito del reggimento lancieri *Novara*. Verso la fine del corrente mese sarà qui, ove prenderà sua residenza, tutto il reggimento, al comando, come è noto, di S. A. il Conte di Torino.

La vita che si vive

Il diploma in scienza coniugale.

L'idea-crisalide del senatore Fagnet è ormai diventata farfalla e con le sue alucce sta girando il mondo, conquistando seguaci in ogni luogo, ma specialmente nell'America, che è e sarà certo ancora per molti anni il gran laboratorio sperimentale di tutte le novità scientifico-sociali.

I miei lettori già sanno quale apostolato si è proposto il senatore Fagnet.

Il matrimonio è stato finora un campo di esercitazioni aperto a tutti, senza alcuna restrizione. Il legislatore non si è mai preoccupato di domandare agli accorrenti una qualunque garanzia di abilità nella difficile ginnastica matrimoniale; ed assiste indifferente al salto mortale dei novelli sposi, non curandosi affatto della sorte delle migliaia che, ahimè! invece di cadere in piedi, si rompono il collo e mandano grida disperate.

In qualche Stato, è vero, il legislatore ha messo nell'arena matrimoniale una rete di salvataggio sotto forma di divorzio, ma questa misura premunizionale non basta ad evitare tutti i guai delle cadute.

Ciò che occorre invece, dice il senatore Fagnet, è che lo Stato permetta il difficile esercizio del matrimonio soltanto a coloro che possono offrire assolute garanzie di capacità.

Questo provvedimento potrà parere draconiano e crudele; ma, trattandosi della salute sociale, il legislatore deve saper essere insensibile alle grida di dolore ed alle lagrimucce del sentimento.

E' infatti ben strano e singolare, soggiunge l'egregio senatore, vedere lo Stato richiedere ad un uomo delle garanzie di capacità per governare una modesta macchina a vapore, mentre lo lascia liberamente padrone di governare la macchina molto più difficile e delicata del matrimonio.

* * *

Come ho detto, i ragionamenti del senatore Fagnet hanno fatto breccia nell'animo degli americani; e già è notorio che in qualche Stato dell'Unione i legislatori stanno elaborando delle leggi con la polpa dell'idea dell'egregio senatore.

Presto, dunque, l'istituto matrimoniale, il quale sembrava fondato su principii immutabili, subirà una radicale trasformazione.

Per gustare le delizie di un viaggio di nozze non basterà più munirsi di un semplice biglietto ferroviario: occorrerà subire esaltate gli esami e dimostrare che si hanno spalle capaci di sopportare i pesi ed i sovrappesi della vita coniugale.

E i bocciati?

Eh! bisognerà che si rassegnino a vegetare come semplici alberi ombriferi.....

* * *

Leggo in uno dei più recenti numeri della *Zanzara* di Savigliano:

«La Cassa rurale di prestiti della Parrocchia di Santa Maria della Pieve in Cavallermaggiore — Società cooperativa in nome collettivo — è ente morale, è persona giuridica, capace precisò di obbligarsi ed obbligare, di acquistare ed alienare, ereditare ed ipotecare, e compiere *tutti quegli atti di cui può legalmente essere capace una persona fisica.*»

Se così è, mi aspetto di leggere in uno dei prossimi numeri:

«*Fiori d'arancio.* — Ieri nella parrocchia di Santa Maria della Pieve in Cavallermaggiore furono celebrate le nozze fra il Banco di Napoli e la Cassa rurale di prestiti. Alla felice coppia inviamo i nostri migliori auguri. Dio benedica i novelli sposi e li allieti di molte filiali!»

* * *

La penultima.

Ritornando dai monti, la signorina Stupidini vede alcune vacche le quali bevono in un ruscello.

— Adesso capisco perchè il latte è sempre annacquato!

* * *

L'ultima.

— Ancora voi?! Dovreste ormai capire che non amo di essere importunato dai seccatori e dagli imbecilli.

— Via, dovreste avere qualche riguardo per i vostri colleghi!

io per tutti.

Un bambino morto abbruciato.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 14:

A Montemurlo, presso Prato, un bambino di 7 anni, figlio del colono Emilio Mecati, incendiò per disgrazia una grande quantità di fieno e di paglia raccolta in una stanza dell'abitazione. Divampò subito un terribile incendio, il quale distrusse completamente la casa. Il bambino rimase bruciato e se ne rinvennero soltanto dei pezzi di cadavere carbonizzato. Il pietoso fatto ha destato una profonda impressione.

L'arresto della guardia che aggredì il brigadiere.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 22,40:

La guardia di finanza Pace, che ieri sera, come vi telegrafai, aggrediva, armata di daga, il brigadiere Pallavino, fu tratta stamane in arresto.

Il Pace sarà deferito al giudizio del Tribunale Militare.

Sembra accertato, dall'inchiesta aperta sul fatto, che fra la guardia ed il brigadiere esistessero rancori per questioni di donne e di gelosia.

Un torinese arrestato a Lugano.

Ci telegrafano da Lugano, 11, ore 21,15:

Venne arrestato certo Filippi Vincenzo, torinese, direttore della Banca Cooperativa Operaia, condannato ad undici anni di reclusione. Sarà estradato.

La gravissima caduta di un muratore.

Ci scrivono da Vercelli, 11:

Un gravissimo infortunio accadeva ieri sera ad un muratore quindicenne, tale Trivero Carlo, addetto ai lavori di riparazione di una casa in via Foa. Era egli giunto al sommo di una lunga scala a piuoli, quando, messo forse un piede in fallo, precipitava al suolo col secchio di calce che portava in ispalla. Il poveretto, raccolto in pietoso stato, venne adagiato su di una vettura e trasportato all'Ospedale Maggiore, ove gli vennero riscontrate gravi contusioni al capo, alle braccia ed al torace. I medici hanno riservato ogni loro giudizio.

LE GRANDI MANOVRE

Nel Canavese.

Un'azione valorosa che evita una grave disgrazia — L'accoglienza della città d'Ivrea alle truppe — Le manovre di ieri — La visita di S. M. il Re.

Alberto ci scrive da Ivrea, 11:

Non vi ho parlato prima d'ora di un fatto accaduto il giorno 5 settembre durante la manovra, e che poteva avere serie conseguenze.

Nella esplorazione della cavalleria il sottotenente Arona (reggimento *Caserta*) con pochi cavalleggeri si trovava in *pattuglia ufficiali*.

Ardito cavaliere riusciva a penetrare fra i reparti nemici e raggiungere un terrazzo dal quale poteva osservare il terreno sottostante e le masse dell'avversario. Mentre stava compilando un biglietto d'informazioni, vide un cavalleggero che stava per precipitare da un'altezza superiore a otto metri nel sottostante terrazzo, essendogli spaventato il cavallo. Questo retrocedeva, e come dicesi comunemente rinculava verso il precipizio. Senza por tempo in mezzo, il sottotenente Arona interpose il suo cavallo alto e forte fra quello del cavalleggero ed il burrone. Cercò così colla massa maggiore del suo cavallo di fermare l'altro minore del cavallo di truppa. Lo scopo fu raggiunto: il cavalleggero e la sua cavalcatura rimasero incolumi sul limitare del terrazzo; ma l'urto che l'ufficiale ne ricevette fu tale che precipitò col suo cavallo nel sottostante piano. Se questo però eravi un pergolato coltivato a viti, appoggiate su colonne. Il pergolato cedette, ma diminuì un poco la forza della caduta, cosicchè cavallo e cavaliere fra viti, pali e fili di ferro si trovavano in basso, miracolosamente salvi, riportando il sottotenente lievi lesioni al viso e la sua cavalla una ferita alla testa, avendola battuta contro una colonna.

L'atto valoroso è superiore ad ogni encomio; lo spirito di abnegazione e sacrifizio dell'ufficiale che mette in pericolo la sua vita per salvare quella di un gregario, meritava di essere riferito al vostro giornale.

Dell'accaduto ne furono anche informate le superiori Autorità, le quali prenderanno certamente quei provvedimenti che crederanno opportuni per premiare il vero merito.

Altre notizie riguardo la città di Ivrea.

Le truppe ricevettero qui un'accoglienza piena di entusiasmo. La città è imbandierata e festante. S. A. R. il comandante la Divisione di Torino alloggia all'*Albergo Scudo di Francia*, nella piazza principale. Ieri sera la popolazione gli fece una magnifica dimostrazione, cosicchè S. A. dovette presentarsi varie volte al balcone, mentre la Musica suonava la Marcia Reale e la folla gridava: *Evviva Savoia! Evviva il nostro Duca!* Questa mattina S. A. R. visitò gli accampamenti e, come fece a Castellamonte cogli altri reggimenti della sua Divisione, si recò alla mensa degli ufficiali del 59.o, dando così nuova prova della sua alta benevolenza per le truppe e per gli ufficiali. S. A. ha il viso abbronzato dal sole e gode perfetta salute, anzi le fatiche dei giorni passati si può dire che hanno aggiunto vigore alla sua forte fibra di soldato.

Questa sera gran ballo al Circolo Eporediese in onore del I Corpo d'armata.

Le manovre ebbero termine ieri con una fazione di Corpo d'armata contro nemico segnato. Il supposto generale era quello comunicatovi nelle mie corrispondenze dei giorni precedenti, cioè che l'invasore dal nord cerca sbucare nella pianura a sud di Ivrea; il partito sud (nazionale) la ferma e cerca ricacciarlo tutto sulla sinistra della Dora Baltea. L'invasore in seguito ad un insuccesso si ritira protetto da una Divisione di retroguardia.

Il Corpo d'Armata che lo insegue deve marciare su Ivrea su due colonne, formate ciascuna da una Divisione; la prima Divisione, agli ordini del Duca d'Aosta, ha prese posizione sulle alture di San Giovanni (destra della Chiusella); la seconda agli ordini del generale Siccardi è ammassata a Parella.

Il comandante del Corpo d'armata si è formata una riserva a Colleretto Parella con due reggimenti tolti alle Divisioni.

La Divisione avversaria (segnata) è costituita dal 1.o bersaglieri e da un reggimento fanteria e da due batterie da montagna, ed è agli ordini del generale Paladini; essa occupa le posizioni di [illegible] di Pavone e Samone.

Il comandante del Corpo d'armata attaccante lancia avanti la Divisione al comando del Duca.

Questa con azione rapida e brillante corona verso le 8 le alture di Pavone, mentre il nemico è obbligato a ritirarsi.

La Divisione Siccardi, ricevuto l'ordine, avanza quasi contemporaneamente e dispone la brigata *Verona* (85.o e 86.o) a cavallo della strada nazionale, ed il 69.o verso la Madonna Scarola. Le seguì la Brigata *Verona*, la quale manovrò egregiamente, prendendo posizione coll'85.o a ponente della strada e coll'86.o a levante. La Brigata avanza risolutamente e si impossessa delle alture vicino di Samone, approfittando molto bene degli «angoli morti» che esse presentano. Verso le 9 la riserva del Corpo d'armata entra in linea. L'attacco diviene generale. Il cannone e la fucileria si fanno sentire su tutto il fronte di battaglia.

Tutte le ville e le colline sono piene di spettatori, che si divertono moltissimo a quello spettacolo di una finta battaglia.

Una signora mi dice: «Peccato che oggi finisca il nostro giornaliero divertimento. Questo rompeva la monotonia della campagna!.....»

Il fuoco accelerato fatto da ottime posizioni cagiona la caduta di monte Appareglio, mentre la riserva cerca avvolgere l'ala destra dell'avversario, puntando verso Salerano. Questa minaccia fa sgombrare al nemico le sue posizioni.

Sono le 10 e suona la fine del combattimento.

Molte sono le considerazioni che dovrei fare su questa manovra e specialmente sul modo di occupare le alture per parte delle truppe e poi sulle manovre col nemico segnato, che spesso passano il concetto del vero combattere; concetto al quale dovrebbe inspirarsi ogni manovra nel tempo di pace.

Ma questi appunti con altri ancora mi riservo di riassumerli alla fine, dopo la rivista che passerà domani S. M. il Re.

* * *

Ci telegrafano da Ivrea, 11, ore 22:

Stasera la città è illuminata e si nota dappertutto una grande affluenza.

Il Duca d'Aosta pranzò, la sera, al Comando del Corpo d'armata. Nella giornata si era recato a Montalto, accogliendo l'invito del senatore Cesana.

Per domani mattina, alle 7,20, è annunciato l'arrivo di S. M. il Re, il quale, alla caserma degli alpini monterà a cavallo, e passerà poi in rivista le truppe.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO, ore 21: Rappresentazioni straordinarie del trasformista Frisco e della domatrice di elefanti De Valois. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia Edoardo Ferravilla), ore 20,45: *L'odor de polpett; El maestrin matematich; Scena a soggetto musicale; Prova interrotta; El Tecoppa interprete* (Serata E. Ferravilla). — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Francesco Grossi), ore 20,45: *Ona famiglia strana; El morbo del cœur.* — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette). — Riposo.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, nei ed olii, dalle ore 8 alle 19. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (48)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Muller sorrise, strinse la mano al custode e uscì.

— Naturalmente — si diceva — il mio uomo, non appena uscito dallo stabilimento di pena, dove essersi rifugiato in casa dell'operaio che gli ha dato i vestimenti..... Ah! se potessi scoprirlo!

Per tre giorni girò in Tolone, nei quartieri i più popolosi, entrando in tutte le taverne, non dimenticando di visitare uno solo degli stabilimenti del quartiere del Chapeau Rouge, luogo dove l'evaso poteva nascondersi.....

Ma, pur troppo! alla sera del terzo giorno ne sapeva quanto la mattina del primo ed il suo amor proprio soffriva della sua impotenza.

Ritornò al bagno e domandò del commissario generale della marina, il quale lo aveva già molto bene accolto il giorno del suo arrivo.

— Ci riconducete il nostro prigioniero! — domandò il commissario riconoscendo l'agente.

— No, — rispose Muller, — vengo, al contrario, a domandarne notizie.

— Il brigante non ce ne ha mandate.

— Questo lo comprendo; ma la sua inchiesta personale non le ha fatto scoprire nulla di nuovo?

— La nostra inchiesta! Ah! mio Dio, non è più avanzata del primo giorno.

— Eppure — riprese Muller — bisogna bene che egli sia in qualche luogo.

— Se non è al diavolo.....

— E se fosse riuscito a fuggire a Sennecy!

— A che fare a Sennecy? — domandò il commissario.

— Sa che ben sovente i malfattori sono attratti al luogo del loro misfatto.

— Eh! la vostra idea non è cattiva — rispose il commissario — e mi ricordo ora di una cosa che vi sarà forse utile conoscere.

— Dica..... dica, signor commissario.

— Sapete che noi abbiamo il dovere di aprire e leggere le lettere dei forzati?

— Lo so.....

— Ebbene, ho saputo da una delle ultime lettere del forzato Francesco Habran, firmata Maria, che sua madre era gravemente inferma; ricordo press'a poco le parole: «La mamma sta male, e, nella calma e nel delirio, sempre è il tuo nome che ella pronuncia, sempre è il suo Francesco che ella invoca..... Oh! se potesse soltanto abbracciarti..... forse ciò la guarirebbe!.....»

— Ah! gli scrivevano ciò!

— So anche che il 108 parlava sovente di sua madre, che adorava, diceva..... Ora potrebbe benissimo darsi.....

— Quando l'ha ricevuta quella lettera?

— Due giorni avanti la sua entrata all'ospedale.

— Ci sono! — esclamò Muller — egli è a Sennecy; e se già non è arrestato, m'incarico di arrestarlo..... Ah! perchè non m'ha detto tutto ciò fin dal primo giorno!

— Non si pensa mai a tutto..... e poi voi non me l'avevate domandato.....

— E' giusto — pensò quel buon agente che possedeva al più grado il rispetto della gerarchia e dell'obbedienza passiva.

Un treno diretto partiva un'ora più tardi per Parigi..... Non si fermava a Sennecy, ma che importava! Muller andrebbe sino a Châlon e ritornerebbe quindi indietro, a Sennecy.....

Così fece..... Giunto sul luogo, egli si disse:

— Dove andare adesso!..... All'albergo! Ho paura di svegliar sospetti..... Di far parlar di me..... Se andassi a domandare ospitalità al signor Vernier!..... E perchè no!..... E' un'idea..... Non ho lasciata la sua casa in cattiva maniera e quando lo vidi a Sennecy m'ha fatto buon viso.

Se ne venne dunque, sceso dal treno, a picchiare alla porta del *Rentier*.

Un domestico gli aprì.

— Il signor Vernier! — domandò.

— E' assente; a Dijon per due o tre giorni.

— E non c'è nessuno qui!

— Sì..... la signorina Luisa.

Muller riflettè un istante, e si disse:

— La signorina Luisa non può ospitarmi senza l'autorizzazione del padre.....

Si voltò per andarsene e si trovò davanti Gourdin, il gobbo.

— Muller! — esclamò quest'ultimo.

— Pietro Gourdin!

Il gobbo si mostrò subito espansivo.

— Ebbene, mio bravo Muller, come va!

— Non c'è male..... E voi!

— Sempre a Parigi!

— Sempre, e sempre agente di polizia.....

— Qual buon vento vi conduce da queste parti!

— Una breve licenza..... La prima che ottengo dacchè sono nella bottega..... e ho voluto rivedere il paese.

— Buona idea..... Volete permettermi di darvi il benvenuto offrendovi un bicchiere di vino?

— Grazie..... accetto.

— Allora salite con me, nel mio appartamento..... Ho là una bottiglia di un vinello che si lascia bere.....

Un momento dopo, i due uomini si trovavano in una camera molto bene arredata che il signor Vernier aveva data al suo uomo di fiducia.

Le cose parevano volger bene per Muller, il quale pensava di poter parlare di ciò che lo interessava senza svegliare i sospetti del gobbo.....

Quando il vinello che era in realtà un Saint-Vallerin di prima marca, fu versato nei bicchieri, Muller domandò:

— Dunque, il signor Vernier non è a Sennecy!

— No; è a Dijon, dall'abate Salvert..... il nostro curato che è, adesso, cappellano al convento delle Carmelitane.....

— Ah! e siete voi il padrone durante la sua assenza!

— E anche, qualche volta, quando è qui.. Oh! non mi lagno.....

— Raccontatemi; che c'è di nuovo in paese!

— Oh! vi sono poche novità..... E' vero che è molto tempo che voi siete partito.....

— Sì..... è facile da ricordare..... Sono partito qualche mese dopo l'affare degli Habran.

(Continua).

In seguito Sua Maestà riceverà le Autorità e forse prima di ripartire si recherà a colazione dal Duca d'Aosta.

Ufficiali di bersaglieri a banchetto.

Ci scrivono da Ivrea, 11:
Fedeli come sempre alle loro tradizioni, gli ufficiali del 1.o bersaglieri ieri sera vollero a pranzo ai *Tre Rocchini* i generali Stevani e Frugoni ed altri ufficiali superiori già appartenenti ai bersaglieri, tra cui il tenente-colonnello di stato maggiore cav. Scalfi ed il maggiore Ella. Il generale Stevani, il bel soldato di Tocraf(?), non potè intervenire; il che dispiacque a tutti.

La riunione fu improntata ad una schietta cordialità, e si sciolse dopo che furono fatti alcuni brindisi, tra cui molto efficace quello del generale Frugoni, attualmente comandante di gruppo alpino, il quale, accennando alle brillanti qualità morali e materiali dei bersaglieri, si augurò che il loro entusiasmo possa anche trovare applicazione a favore dei fortissimi alpini, coi quali forse un giorno o l'altro saranno chiamati a combattere.

La fine delle manovre di Dego.

Ci telegrafano da Carcare, 11, ore 13,15:
Stamane, ultima giornata delle manovre, venne eseguita una brillante passeggiata d'istruzione tattica, avendo le truppe l'obbiettivo di concentrarsi nei prati presso San Giuseppe, per essere passate in rivista.

Alle ore 7 giunsero i generali Del Majno, comandante il IV Corpo d'armata, Corrati(?), comandante la Divisione di Genova, Paniccardi(?), della Brigata *Forlì*, e Massone, della Brigata *Venezia*. Dopo il segnale di riunione, Del Majno passò in rivista le truppe. Lo spettacolo fu di splendido effetto, partecipandovi truppe di fanteria, bersaglieri, artiglieria, cavalleria, genio: in tutto circa 8000 uomini.

Domattina si inizia il movimento di ritorno alle rispettive sedi.

Il bersagliere Alessandro Farnesi, del Distretto di Frosinone, ferito accidentalmente, migliora.

Ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 11, ore 22,5:
Per la fine delle manovre l'intera Divisione entrò oggi in Alessandria.

Stasera all'*Hôtel Londres* ebbe luogo uno splendido banchetto di 120 coperti, offerto dagli ufficiali del 12.o reggimento fanteria agli ufficiali dell'11.o. Vi assistevano i generali Pedotti, Bellati, Degiorgis e Costantini.

Nel Monregalese.

Ci scrivono da Mondovì, 10:
Ieri entravano in Mondovì le truppe della quarta Divisione, e alla sera il sindaco cavaliere avv. Comino invitava tutti gli ufficiali con i comandanti le due Brigate, generali Escard e Pallio, ad un cordiale ricevimento, a cui intervennero il sotto-prefetto cav. Rottondo, il capitano dei carabinieri cav. Arrigo e parecchi consiglieri, con signore e signorine.

Alle ore 5 di stamattina le truppe si avviarono verso Beinette, seguendo le vie di Sant'Anna e di Villanova. Pattuglie e gran guardie precedevano il grosso delle colonne, per misura di sicurezza contro possibili sorprese, poichè la marcia rappresentava una Divisione in assetto di guerra incalzante il nemico, che aveva ripiegato su Cuneo.

Ora l'intera Divisione è dislocata a Beinette, e domani cominceranno le esercitazioni del terzo ed ultimo periodo.

SPORT

Il Congresso degli alpinisti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 21,25:
Poco dopo le ore 10 d'oggi s'inaugurò il Congresso degli alpinisti nel salone municipale nella Galleria Principe di Napoli. Vi assistevano molte Autorità. Tra i congressisti sono pure due donne: la signora Abbate e la signorina Negri. Sul tavolo è uno splendido corno da caccia, dono del barone De Pocca a Quintino Sella, che lo offrì alla sezione centrale degli alpinisti.

Presiedeva il conte Giusso che, come rappresentante della sezione di Napoli, ringraziò le valorose alpiniste onoranti la nostra città.

Parlò quindi il senatore Vigoni, che commemorò il figliolo del presidente del Club Alpino, Gruber, ferito in un'ascensione, proponendo di inviare un telegramma al desolato padre.

Parlarono dopo il sindaco senatore Miraglia, e il congressista bresciano Glisenti, tutti applauditi.

Il Glisenti, presidente della sezione di Brescia, propose, tra vivi applausi, d'inviare un telegramma d'ossequio a Zanardelli.

Vigoni propose d'inviare un telegramma di omaggio al Re.

I congressisti hanno poi deliberato per acclamazione d'inviare anche un telegramma alla regina Margherita e al Duca degli Abruzzi, onore e vanto alpinistico.

Poscia l'assemblea votò un ordine del giorno plaudente al pensiero del ministro Baccelli di conservare i boschi, con voti vivissimi al Governo per la presentazione di una legge organica che, insieme alla conservazione dei boschi, provveda anche al rimboschimento delle nostre montagne.

Si proclamò Aosta sede del futuro Congresso.

Si discusse quindi l'ordine del giorno e domani cominceranno le gite.

Ecco il testo del dispaccio inviato al Re:

«*Aiutante di campo del Re - Racconigi.*

«Gli alpinisti italiani, riuniti pel 33.o Congresso, pregano V. E. di presentare a Sua Maestà il Re, presidente onorario del Club Alpino, da questa città che ebbe l'onore di dargli i natali, i loro sensi di riverente omaggio e di sincera devozione.»

Ecco il testo del telegramma inviato alla regina Margherita:

«*Dama d'onore di S. M. la regina Margherita, Racconigi.*

«Gli alpinisti italiani, convenuti a Napoli pel 33.o Congresso, inviano a Sua Maestà la regina Margherita, la prima alpinista d'Italia, il loro reverente omaggio.»

Ecco il testo del telegramma inviato al Duca degli Abruzzi:

«*A Sua Altezza reale il Duca degli Abruzzi a Barcellona.*

«Gli alpinisti italiani, inaugurando a Napoli il 33.o Congresso, non possono mancare di rivolgere il loro pensiero al Principe che portò al più alto grado il nome del Club Alpino italiano.»

Ed ecco infine il testo del telegramma spedito a Zanardelli:

«*A Giuseppe Zanardelli - Roma.*

«Gli alpinisti italiani, convenuti a Napoli pel 33.o Congresso, presentano i loro reverenti omaggi e saluti all'illustre presidente del Consiglio, valente alpinista bresciano.»

Il presidente: Vigoni.

CICLISMO.

La riunione di Buffalo sospesa.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 19:
La riunione che doveva oggi tenersi al Velodromo di Buffalo, e in cui doveva disputarsi il match Bourgeois-Piard-Bourotte(?), venne sospesa, causa la pioggia.

Zimmerman è giunto in Europa.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 19,10:
Il noto campione americano Zimmerman è giunto oggi all'Havre.

Corse in America.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 14:
Nella corsa ciclistica svoltasi a New-Haven, Fenn ha battuto Kramer, Collett e Lawson, che sono giunti dietro lui in quest'ordine.

La gara delle dieci miglia fu vinta brillantemente da Mac Farland, seguito da Dowler, Schreiber e Kramer.

AUTOMOBILISMO.

Da Parigi a Torino in 48 ore.

Il noto *chauffeur* signor Valebaim(?) giungeva in questi giorni a Torino direttamente da Parigi con una Darracq 12 HP, coprendo gli 800 chilometri che separano queste due città in tre tappe, e cioè, partito da Parigi domenica, alle 15, arrivava la sera a Digione, da dove ripartiva il mattino, giungendo a pernottare lunedì sera a Modane, e martedì, alle 14, arrivava in Torino.

Il viaggio, degno di nota, acquista speciale importanza pel fatto che il signor Valebaim viaggiava solo, senza meccanico, e con una macchina che appena poche ore prima della partenza era uscita dalle officine di Suresnes.

NUOTO.

Un nuovo sistema di nuoto.

I campioni inglesi si sono affermati in questa stagione di una spiccata superiorità sui loro avversari del continente, e queste loro vittorie sono dovute, oltre che al loro indiscutibile valore, al sistema di nuoto dell'*over arm stroke*, ormai d'uso generale in Inghilterra.

È questo un nuovo metodo di movimenti, pei quali il corpo continua ad avanzare sotto la spinta delle braccia, che compiono una rotazione a forma di elica.

L'*over arm stroke* è diffusamente spiegato ed illustrato nel numero della *Stampa Sportiva* che uscirà domani.

Le regate sul lago di Como.

Ci telegrafano da Como, 11, ore 12,22:
Oggi continuarono le regate a vela, e si disputò il *Premio del Lario* per yachts fino a tonnellate 2 1/2. Giunse primo, vincendo il premio di L. 500, *Dar-Del III*, di Porro-Brambilla; 2.o *Asia V*, di Contarini; 3.o *Penna*.

Domani si disputerà la Coppa della principessa Elena.

De la Vaulx pronto alla partenza.

Ci telegrafano da Tolone, 11, ore 15:
Continuano attivissimi i preparativi dell'areonauta De la Vaulx per la traversata del Mediterraneo in pallone. Il pallone è pronto.

De la Vaulx è entusiasta e sicuro dell'esito.

I lavori della nuova linea Arona-Domodossola.

Ci scrivono da Arona, 11:
I lavori della nuova linea ferroviaria Arona-Domodossola procedono alacremente. Le operazioni di riempimento sono già a buon punto, e stanno incominciando quelle dei muratori. Così è prevedibile che pel 1904 la ferrovia possa essere inaugurata.

Arti e Scienze

Frisso al Carignano. — Stasera lo spettacolo è in onore del bravo Frisso, che ha preparato un programma interessante. Oltre all'*Eldorado*, nel quale raccoglie sicuramente molti applausi, il valente trasformista si presenterà nei *Tre ladroni*, nel *Do-re-mi-fa in Fiß*, nel *Frisografo*.

Compiranno la serata gli applauditi esercizi dei quattro elefanti ammaestrati dalla signora De Valsola(?), e il ballo comico *La fille mal gardée*.

Come si vede, lo spettacolo non manca di varietà.

Il Circo Sidoli al Balbo. — Domani sera inizia le sue rappresentazioni al teatro Balbo il Circo Reale Rumeno del comm. Sidoli, che già nel passato inverno allo stesso teatro svolgeva una serie di spettacoli che tanto favore e interesse ebbero nel pubblico torinese.

La Compagnia ritorna ora completamente rinnovata e promette un programma di grandi novità. Oltre i 100 cavalli presentati dal noto ammaestratore comm. Cesare Sidoli, si annunziano numeri eccezionali, come la troupe Hegelmann, marristi di fama mondiale; le celebri cavallerizze ... de Baronteky(?) e Anna de Holstein; le foche ammaestrate e un grande spettacolo acquatico di assoluta novità.

Regia Scuola tecnica Germano Sommeiller. — Presso la Direzione di quest'Istituto, che ha sede nel nuovo edificio appositamente eretto in via Montecuccoli, 22, sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione e di licenza, e cominciano dal giorno 20 corrente.

La 1ª Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 11 settembre.

Entrate a pagamento 1014; abbonati 1545; operai 1360. Totale 4922.

Entrate serali: a pagamento 757; abbonati 341. Totale 1098.

***

Il Comitato amministrativo dell'Esposizione ha deliberato di prolungare *sino al termine di settembre* la riduzione dell'ingresso serale a cent. 25, eccettuando soltanto le serate in cui abbiano luogo nel recinto spettacoli straordinari.

***

Il ministro della guerra, generale Ottolenghi, visitò ieri l'Esposizione.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1138.

Per l'elezione della Giunta.

La Commissione si radunò subito al Municipio, appena terminata la seduta del Consiglio, e alla riunione intervenne anche il neo-sindaco Di Sambuy.

Sappiamo che la discussione sui vari nomi portati innanzi, come di possibili candidati alla Giunta, non fu molto lunga; cosicchè fin da ieri sera la lista delle candidature che i commissari intendono proporre ai colleghi era già completa.

***

All'ultimo momento sappiamo che a fare parte della Giunta saranno chiamati parecchi fra i consiglieri nuovi eletti. Il senatore Di Sambuy intende siano riservati quattro posti, due di assessori effettivi e due di assessori supplenti ai socialisti, dando così un bell'esempio di liberalismo a certi fogli che trovano il Sambuy troppo conservatore, ma si spaventano all'idea che si possa essere deferenti verso una notevole minoranza. Naturalmente questa non accetterà di fare parte dell'Amministrazione, ma l'atto deferente è una prova del liberalismo vero, a fatti, e non a parole, che anima il partito costituzionale torinese.

Ricevimenti del Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 11, ore 14,15:
Il ministro Di Broglio, accompagnato dal prefetto Guiccioli, fece colazione coi Sovrani; poi ripartì per Torino, alle ore 14.

Per le feste di Porta Susa.

Il Comitato dei festeggiamenti di Porta Susa invita tutti coloro che prenderanno parte al Concorso delle comitive a presentarsi *oggi, 12 corrente*, alla sede del Circolo Porta Susa, in piazza Statuto, N. 17, per gli opportuni accordi riguardanti il Concorso.

Domenica, 14, i concorrenti stessi e tutti i carri dovranno trovarsi alle ore 14 in piazza Statuto, presso la Grotta, per formare il corteo, che alle 14,30 si dirigerà all'Esposizione d'Arte decorativa.

L'assemblea annuale dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana.

In una sala del Circolo Filologico si tenne ieri l'assemblea generale dell'Associazione tipografico-libraria italiana.

I soci, intervenuti da ogni parte d'Italia, erano numerosissimi.

Dopo la relazione del presidente cav. P. Vallardi e l'approvazione dei bilanci, seguì un'animata discussione riguardo al futuro Congresso Internazionale degli editori, che si deve tenere a Milano nel 1904, e sulla questione dei libri di testo.

Si deliberò inoltre d'inviare a S. E. il ministro Nasi un telegramma, nel quale lo si invita a far conoscere le sue deliberazioni circa ai libri di testo per il prossimo anno scolastico, osservando che un maggior ritardo recherebbe grave danno all'industria tipografico-libraria.

La sera poi, al Ristorante Molinari, nel recinto dell'Esposizione, sessanta soci si riunivano per festeggiare ad un tempo l'antico presidente dell'Associazione, cav. Pietro Vallardi, che da poco è scaduto, e il suo successore, commendatore Tito Ricordi.

Attorno alle mense abbiamo notato le caratteristiche figure del comm. Emilio Treves, il senatore Angelo Mosso, il cav. Moriondo (dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese), il commendatore Barra(?), il cav. Orsenigo (della Ditta Lorilleux), gli editori fratelli Vigliardi-Paravia, il cav. Casanova, il cav. Viarengo, il cav. Bona, Lattes, l'ing. Pomba.

Il banchetto, cordialissimo, ebbe un seguito di brindisi e di auguri affettuosi iniziati dal cav. Carlo Vigliardi-Paravia e continuati brillantemente dal comm. Treves, dal comm. Tito Ricordi, dal cav. Orsenigo e da altri numerosissimi.

Per le famiglie delle vittime del disastro di piazza Vittorio.

Giulia, L. 5 — F. C., L. 10 — R. C., L. 2 — Bosco Clarinta(?), L. 1 — Moglia Maria, da Saluzzo, L. 3. — Quarta lista di sottoscrizioni raccolte dal signor Richetta Alessandro, L. 30 55. — Somma precedente L. 480 90. — Totale L. 532 45.

Per i tre bimbi Genovesio.

G. Anjolfo(?), L. 1 — Benedetto e Rita, da Susa, L. 2 — N. N., da Robbio Lomellina, L. 5 — Somma precedente L. 139. — Totale L. 147.

La cronaca dei tentati suicidi.

Decisamente l'idea del suicidio è divenuta morbosa ed il cronista da qualche giorno non deve far altro che registrare l'operato di chi attenta alla propria vita.

Anche ieri, alle ore 14, il calderaio disoccupato Savio Francesco, d'anni 25, abitante sulla stradale di Francia, N. 105, tentò uccidersi ingoiando una pozione di acido cloridrico.

Però una zia del Savio s'accorse subito dell'accaduto, e senza indugiare chiamò un medico. Accorse il dottor Ledicotti(?), il quale, coadiuvato anche dal farmacista signor Maniello(?), riuscì con energiche cure a trarre il giovanotto fuor di pericolo.

Dicesi che il Savio sia stato spinto al disperato proposito da gravi dispiaceri di famiglia.

— Una giovane sarta, Maria Salamano, ha voluto ieri darsi la morte. Ed ha scelto un mezzo comune e doloroso: una pozione di sublimato corrosivo, che ella ha ingoiato mentre passava in corso Vittorio Emanuele, diretta verso Po. Poi ha continuato la sua strada con una semplicità stoica; ma, giunta sul corso Cairoli, la poveretta fu colta da atroci bruciori che le strapparono grida di dolore, finchè cadde a terra. Una guardia municipale accorse insieme ad altre persone e si affrettò a condurre la povera giovane all'Ospedale di San Giovanni, ov'ella fu ricoverata, e in grazia a sollecite ed energiche cure posta fuori di pericolo.

Forse ella ora guarderà alla vita con una serenità maggiore e considererà codesto delittuoso proposito come un sogno fosco che va dileguandosi.

Viaggi di ministri. — L'on. Di Broglio ripartì ieri sera per Milano, donde andrà a Treviso per la riunione di quel Consiglio provinciale.

Giunse da Roma il ministro della guerra, generale Ottolenghi, il quale proseguì ieri sera per Ivrea, dove assisterà stamane alla rassegna delle truppe che verrà passata da Sua Maestà il Re.

L'on. Giolitti partì per Cavour.

Arrivo e partenze. — Giunse l'on. Marsengo-Bastia, che ripartì per Pinerolo.

Il prefetto marchese Guiccioli è pure partito alla volta d'Ivrea, per trovarsi a ricevervi re Vittorio.

Un manovale investito da locomotiva. — Ieri, verso le 16, il manovale ferroviario Francesco Brunetti, di 45 anni, era intento a riparare un binario al bivio del Vallino, e non s'accorse dell'arrivo di due locomotive che manovravano sulla linea; il povero Brunetti ne venne investito e, oltre ad averne asportata una mano, riportò contusioni gravissime per tutto il corpo.

I suoi compagni di lavoro s'affrettarono in suo soccorso e, dopo le prime cure, lo trasportarono in barella all'ospedale Umberto I, dove venne ricoverato d'urgenza. I medici non si sono ancora pronunciati sulla sua guarigione.

Ragazzo fuggito di casa. — Il ragazzo Biglino Alberto, dodicenne, l'altra mattina uscì di casa e più non vi fece ritorno.

Il fuggitivo è piuttosto sviluppato per l'età sua; veste di tela d'Africa ed ha un cappello alla marinara. Chi sapesse darne notizie è pregato di rivolgersi alla famiglia Biglino, via Parini, N. 5.

Disgrazia prodotta da una rivoltella. — Giuseppe Boschi, impiegato, volle ieri pulire una vecchia rivoltella che egli riteneva scarica; disgraziatamente l'arma conteneva ancora delle cartucce, una delle quali esplose, mentre egli aveva la canna rivolta verso la propria persona.

Colpito al petto dal proiettile, la sua ferita fu fortunatamente giudicata guaribile in quindici giorni dai medici dell'Ospedale di San Giovanni.

Voleva morire! — La scorsa notte certo Capelli Giusco(?), d'anni 16, telegrafista, chiusosi in un locale al piano terreno della casa N. 77, di via Cottolengo, ed ivi acceso un braciere di carbone, si sedette, in attesa della morte.

Stamane una sorella del Capelli, recatasi di buon'ora in quel locale, trovò il fratello morente. La giovane chiamò in aiuto gli inquilini della casa, i quali trasportarono il disgraziato all'aperto; ivi una guardia civica sopraggiunta gli iniziò la respirazione artificiale, operazione che continuò poi il dottor Ponte...(?), chiamato d'urgenza al Municipio; e mercè loro il Capelli riprese i sensi e fu salvo.

Ignorasi la causa che lo spinse al suicidio.

Interruzione tramviaria. — Ieri sera, poco prima delle 23, avanti la casa N. 3 di via Nizza si spezzò un filo aereo della trazione elettrica, ed il servizio delle tramvie sulle linee ivi percorrenti rimase sospeso. La trazione venne riattivata dopo circa mezz'ora, e ciò dopo che una squadra di operai della Società Belga-Torinese ebbe riparato il guasto.

Prestarono servizio d'ordine numerose guardie municipali.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Compagnia d'onore al monumento del gran re Vittorio Emanuele II. — Adunanza alla sede sabato, 13 corr. ore 20,30.

Federazione Italiana dei Lavoratori del libro. Sezione fonditori e stereotipi (corso San Maurizio, 17). — Seduta straordinaria questa sera, 12 corr., alle ore 20,30, per importante ordine del giorno.

Confederazione Generale di M. S. fra militari ed operai (via della Rocca, 11). — Adunanza domani, 13 corr., ore 20, per urgenti affari. Chi intende inscriversi a questo Sodalizio è esonerato dalla quota di entrata.

STATO CIVILE DI TORINO.

11 settembre.

NASCITE 20: di cui maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Cappone Giovanni con Crivello Cristina — Gufanti Adriano con Bosetti Anna — Parié(?) Lorenzo con Taverna Margherita — Rossatto(?) Tommaso con Signetto Maria ved. Granaglia — Rossi Mario con Fontana Giuseppa — Masera Giovanni Battista con David Enrichetta.

MORTI: Fenoglietto Giacinta (v.) n. Dovallo, di anni 80, di Lombriasco, casalinga, via Frioce(?), 5.
Rioti(?) Graziadio, id. 78, di Ferrara, agiato, via Silvio Pellico, 9.
Avaro(?) Maria (v.) n. Michela, id. 73, di Agliè, operaia, via del Ridotto, 14.
Brunero Margherita n. Marietta, id. 27, di Ciriè, sarta.
Casalis Giuseppina, id. 20, di Carignano, operaia.
Terrone Giovanna (v.) n. Pecchio-Chiariglione, id. 76, di Chialamberto, casalinga.
Chiappero Giovanni, id. 48, di Casalle, operaio.
Delsaro Pietro, id. 74, di Venaria, calzolaio.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

La storia di un furto di gioielli.

Ci scrivono da Novi Ligure, 11:
Nel paesello di Borghetto di Borbera, non molto distante da Novi, si parla da vari giorni d'un furto di gioielli, che ebbe ieri il suo epilogo coll'arresto del presunto autore.

Vi narriamo brevemente la storia del brutto tiro ladresco. Una giovane contadina, a nome Consolina Pavese, colà dimorante colla famiglia, l'anno scorso aveva ricevuto in consegna da una sua parente(?) un gruzzolo di oggetti preziosi, che custodiva in un cassettone. Nel frattempo erasi fidanzata con un certo Carlo Ropetto, d'anni 27, falegname del paese, assai conosciuto dalla popolazione, il quale, col consenso dei genitori, andava consuetudinariamente a farle visite.

Ma l'idillio fu ben presto contrastato per l'ammanco dei gioielli. Nello scorso luglio ignoto ladro, introdottosi nell'abitazione della Consolina, riuscì ad impossessarsi dei gioielli.

La danneggiata, prima di denunziare l'atto, pensò, nella speranza che il furfante, pentito, si decidesse alla..... restituzione, ma indarno. Soltanto in questi giorni si decise ad informare i carabinieri di Serravalle Scrivia, i quali si recarono subito sopra luogo per le opportune ricerche.

L'egregio brigadiere Carletti Alessandro, vecchio lupo del mestiere, non tardò a porsi sulle tracce del colpevole. Dopo un ben accurato servizio d'indagini, i sospetti caddero sul fidanzato, ed in base alle constatazioni venne arrestato e tradotto alle carceri mandamentali di Serravalle Scrivia.

Egli nega di aver commesso il reato.

La nomina della Giunta.

Il Consiglio comunale si raduna quest'oggi per la nomina della Giunta.

I lettori troveranno una diffusa relazione dell'importante seduta nella nostra Edizione della Sera.

ULTIME NOTIZIE

Le entusiastiche accoglienze di Amsterdam ai generali boeri.

Un discorso di Dewet.

I generali attesi a Berlino.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 7:
L'Agenzia *Paris-Nouvelles* ha dall'Aja: «Amsterdam fece ieri ai generali boeri un ricevimento grandioso. I generali, accompagnati da Velmarans(?), Weyssels e Reitz, furono ricevuti alla stazione dai membri del Comitato, compresi il presidente barone Roole(?), il prof. Vanderwerding(?) e le Autorità, mentre al di fuori una immensa folla acclamava.

«Nella nuova chiesa ebbe poi luogo una commovente cerimonia. Parlarono il prof. Dolcater(?), il signor De Dylorode(?) ed il pastore Deryser(?), deputato. In seguito ebbe luogo un ricevimento al Municipio, dove il borgomastro lesse un indirizzo ai generali boeri, e la festa si chiuse con una passeggiata in vettura. Durante tutto il percorso i generali furono vivamente acclamati. Davanti al palazzo di giustizia, dove i generali fecero colazione coi membri del Comitato, migliaia di persone sfilarono dinanzi ai boeri. Dopo di ciò i generali si recarono alla stazione e partirono per l'Aja.

«Tutta la giornata fu pei boeri un vero trionfo. I discorsi che essi pronunciarono non ebbero mai alcuna parola ostile verso l'Inghilterra, nè incitarono perchè giustizia fosse resa ai boeri. Essi dissero di avere grande fiducia nell'avvenire e di aver bisogno di soccorsi.

«Al Municipio Dewet pronunciò alcune parole eloquentissime: «Il nostro popolo — egli disse — ha bisogno di istruzione. Noi cerchiamo denaro per aprire scuole e mantenere così in questo senso la nostra nazionalità. Dopo averla difesa sul campo di battaglia, la difenderemo ora colla lingua nostra. Io sono fiero di questa lingua; essa deve prendere un posto fra le lingue parlate.» Dewet quindi, parlando degli Ugonotti, che si trasferirono nell'Africa, disse: «Se Dio dispose che i discendenti di questi liberi uomini devono essere sudditi inglesi, allora io dirò: voglio essere fedele suddito inglese.»

«L'oratore conclude dicendo che quanto prima dovrà recarsi in Africa.»

***

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 6,50:
I pangermanisti ed il Comitato di soccorso per i boeri sono occupati, a quanto si afferma, ad organizzare riunioni pubbliche in occasione della visita progettata dai generali boeri a Berlino. Sembra però poco probabile che i generali vogliano associarsi a dimostrazioni antibritanniche. E' poi ancora da notarsi che la *Gazzetta della Croce*, l'organo preferito dalla classe militare, riesce in questa settimana la politica estera nella sua rivista ebdomadaria e riferisce le dicerie, secondo cui gli arruolatori inglesi avrebbero operato sul continente durante la guerra sud-africana.

Una Lega a pro delle suore francesi soppresse

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:
Il *Figaro* dice che un gruppo di signore dell'aristocrazia ha deciso di fondare, col concorso delle Autorità ecclesiastiche, varie Opere extrascolastiche, ove le religiose potranno continuare a compiere la loro missione.

La Lega si occuperà prima dei distretti dell'Ovest.

La formola per la nomina dei vescovi francesi

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9:
L'*Eclair* narra che il cardinale Rampolla aveva trovato modo di cambiare una parola nell'intestazione latina delle Bolle seguenti la nomina dei vescovi in Francia. Finora le Bolle portavano: «*Governo nomina*»; quelle nuove portavano: «*Governo designa*». L'errore fu rilevato dal direttore dei culti. La parola «*designa*» non passerà più.

I piani per un nuovo sottomarino francese.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,45:
La *Libre Parole* dice che Pelletan ha incaricato l'ingegnere Raoul Pictet di disegnare i piani di un nuovo sottomarino. Pictet ha iniziato i lavori.

Il ministro Pelletan ad Ajaccio.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,30:
Si ha da Ajaccio che il ministro della marina è giunto iersera, ricevuto dalle Autorità e dai rappresentanti del dipartimento.

I sudditi indostani non vogliono feste pel riconoscimento di Eduardo VII.

Gravi malcontenti.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 6,55:
Una lettera da Calcutta al *Daily News* annuncia che va facendosi strada fra quelle popolazioni una corrente di opinioni contraria alle feste che devono aver luogo a Delhy il primo prossimo gennaio per celebrare l'incoronamento di re Eduardo.

Il viceré delle Indie annunziò che le cerimonie non costeranno ai contribuenti, complessivamente, che sei milioni di franchi; ma sembra che tale dichiarazione sia stata fatta solo per calmare l'opinione pubblica. Il corrispondente del *Daily News*, poi, dice che il governatore delle Indie invitò — ed in questo caso l'invito equivale ad un comando — i principi indigeni a voler contribuire alla riuscita della cerimonia mediante la loro presenza. Questi, ben lo si sa, andranno a gara fra di loro per sfoggiare il maggior sfarzo possibile, e le spese, per tal modo, si calcola saliranno a venticinque o trenta milioni, e quelli che saranno tenuti a pagarli saranno, in ultima analisi, i sudditi indigeni.

«Tutti qui sono stanchi di udir parlare di incoronamento, — dice il corrispondente, — e tutti, grandi e piccoli, non nascondono il proprio malcontento per le imposte senza fine. Si stima, per l'incoronazione, di aver già fatto anche troppo inviando a Londra una Missione speciale, in cui già figuravano numerosissimi principi.

«Non bisogna dimenticare, poi, che le Indie sono state danneggiate terribilmente da una carestia senza esempio, e ciò solamente alla fine del secolo testè finito.»

Il *Daily Mail* dichiara invece, dal canto suo, che il *Libro Azzurro*, che deve essere pubblicato oggi, mostrerà che il commercio delle Indie non è poi in condizioni così cattive come lo vorrebbero far credere gli indiani, giacchè le importazioni e le esportazioni aumentano ogni anno.

Fieri attacchi a lord Milner al Parlamento di Cape Town.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 6,20:
Il *Times* ha da Cape Town: «Trattandosi al Parlamento la questione dell'indennizzo spettante al Governo per le spese fatte durante la guerra senza l'approvazione del Consiglio legislativo, il deputato Merriman dichiarò che lord Milner aveva fatto ingiuria alla colonia del Capo, minacciandola di mantenerla in istato d'assedio, nel caso in cui la costituzione non fosse sospesa. Merriman accusò l'alto commissario d'una cospirazione, e disse che la teoria secondo cui il Parlamento imperiale potrebbe sospendere la costituzione, è una teoria impossibile, e non si potrà mai ottenere tale sospensione che colla forza delle armi.

«L'oratore finì attaccando vivamente lord Milner ed il dott. Smarth.»

La pubblicazione delle memorie di Krüger.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9:
Si annunzia pel 15 novembre la pubblicazione delle memorie di Krüger, le quali usciranno contemporaneamente in cinque o sei lingue. Si tratta della vita del presidente fino alla conclusione della pace.

I Sovrani d'Inghilterra a nuove cerimonie.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 6,15:
Si annunzia che il Re e la Regina sperano di assistere domenica, 19 ottobre, ad un servizio di ringraziamento nell'Abbazia di Westminster. Si crede che, secondo le promesse fatte, le LL. MM. percorreranno il 18 ottobre le principali vie situate lungo la riva destra del Tamigi. Di ciò, tuttavia, rimangono ancora a fissarsi i particolari. Non si tratterà, ad ogni modo, di un corteo sul genere di quello che si ebbe per l'incoronazione.

La morte della madre del Sultano del Marocco.

Una vittoria dei marocchini contro una tribù berbera.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 6,10:
Il *Temps* riceve da Fez: «Il Sultano del Marocco mi ha fatto sapere personalmente nel pomeriggio di ieri che sua madre è morta nella giornata. S. M. lasciò apparire durante il colloquio una viva emozione. La madre del Sultano era donna illuminata, e la sua influenza contribuì non poco ad ispirare al figlio idee liberali. Le esequie hanno avuto luogo oggi stesso, durante le quali tutti i magazzini furono chiusi, mentre una folla immensa assisteva alla cerimonia funebre; il Sultano stesso seguiva il corteo.»

— Le operazioni fatte dalle truppe contro le tribù riuscirono ieri mattina ad un attacco contro la popolazione berbera Guerua(?), presso Mequinez. Le truppe del Sultano si impadronirono di una parte considerevole del bottino. Tutte le altre tribù accettarono la sovranità del Sultano.

Il principe di Braganza sul banco degli accusati

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7,50:
Il processo del Principe di Braganza è cominciato. Il Principe si trova coi complici sul banco degli accusati. Assiste molto pubblico. Si notano il principe Nicola Braganza, molti parenti ed amici dell'accusato. Il Pubblico Ministero dice che il reato imputato al Principe è assai comune a Londra.

L'atto d'accusa per ciò che concerne il Principe è molto moderato.

Le accoglienze al Duca degli Abruzzi a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 12, ore 9:
All'arrivo del *Liguria* vi fu uno scambio di saluti col porto. Le Autorità si recarono a bordo a salutare il Duca degli Abruzzi. Una rappresentanza del Consiglio municipale visitò il Duca e lo invitò a visitare il Municipio.

Il Duca degli Abruzzi ricevette numerose testimonianze di simpatia dalla popolazione e dalle Autorità di Barcellona. Non si fermerà che qualche giorno a Barcellona; poscia visiterà altri porti della costa del Mediterraneo, recandosi quindi a Lisbona.

Le grandi manovre in Austria.

Sasvar, 11 (*Stefani*). — L'Imperatore è giunto nel pomeriggio per assistere alle manovre, e fu ricevuto entusiasticamente dalla popolazione. Un'ora dopo giunse il Principe imperiale tedesco, ricevuto alla stazione dall'Imperatore e dagli Arciduchi. Dopo scambiati cordiali saluti, l'Imperatore e il Kronprinz tedesco si recarono al castello acclamati entusiasticamente dalla popolazione. Quasi tutti gli addetti militari esteri e parecchi ufficiali esteri assistono alle manovre.

Tanto per parlare degli Humbert.

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 9:
I passeggieri del *Saghalien*, giunto ieri, confermano che la famiglia Humbert si trova in Grecia.

Lo stato della Regina del Belgio.

Spa, 11 (*Stefani*). — La Regina ebbe stasera un grave accesso d'asma. Si è chiesto il dottore Chirar per domattina.

La morte di un vescovo.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Il vescovo di Cartagena è morto.

Pro e contro lo sciopero di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 8,25:
La riunione serale dei fochisti deliberò l'invio di un memoriale al Lloyd in causa delle diverse domande. I fochisti in servizio non aderiscono allo sciopero, sicchè le partenze sono assicurate. I braccianti del porto hanno deliberato di continuare lo sciopero.

Arresto di anarchici a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 12, ore 7,50:
La Polizia ha arrestato cinque anarchici. Il numero degli scioperanti è diminuito. Continua lo sciopero dei muratori.

Il «record» d'una ciclista inglese.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8:
Ieri sera è giunta a Londra la signorina Rosa Symons, che ha compiuto una *performance* straordinaria. Propostasi di compiere il giro Londra-Land's End-John O' Groats-Londra, onde di coprire 1850 miglia (pari a 2980 km.) in meno di 19 giorni, e cioè facendo giornalmente un minimo di 160 km., ha felicemente vinta la scommessa, avendo impiegato 18 giorni e 23 ore.

Si deve notare che gran parte delle strade erano in pessime condizioni ed il tempo non fu sempre favorevole.

La fine delle manovre nel Canavese.

La rivista passata da S. M. il Re.

Ci telegrafano da Ivrea, 12, ore 10,15:
E' terminata adesso la grande rivista che Sua Maestà ha passato a 12 mila soldati.

Per assistere allo spettacolo singolarissimo sino dalle prime ore del mattino una folla enorme, irrequieta, imponente, venuta da ogni parte della Valle d'Aosta, da Torino e da Ivrea, attendeva l'arrivo del Re e delle truppe attorno ai campi adiacenti alla piazza d'Armi, nei quali la rivista doveva svolgersi. Sotto il cielo nuvoloso era già di per sè uno spettacolo quello della folla che gremiva tutte le alture che circondano il piano.

S. M. giunse in automobile alle ore 7,50, e, come era stato annunciato, discese alla caserma degli alpini, ove montò un superbo cavallo storo(?). Si recò quindi alla rivista, accolto dalle acclamazioni della folla.

Il Re passò dapprima in rassegna la fronte alle truppe, accompagnato dal generale Valles(?), al suono della Marcia Reale; poi i diversi reggimenti gli sfilarono dinanzi.

L'entusiasmo degli astanti era grandissimo, e furono specialmente applauditi i bersaglieri e il loro plotone ciclisti. La bella cerimonia non fu contristata da nessun incidente.

Terminata la rivista S. M. il Re, assieme al Duca d'Aosta, si recò al Municipio, ove venne ricevuto dalle Autorità e da grandi applausi della folla che faceva ala all'ingresso. Il Re tenne quindi il «rapporto» congratulandosi vivamente dell'esito felice delle manovre; e in seguito, montato sul suo bellissimo automobile, ripartì per Racconigi salutato con affetto da tutta la popolazione e dalla folla che si è oggi riversata in Ivrea.

Alla rivista assistevano anche tutte le Autorità dei luoghi vicini, e fra esse, venuto appositamente, anche il prefetto di Torino.

Le truppe leveranno i campi questa sera.

Il Bollettino degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,30:
Il Bollettino degli interni reca: Franzoni, sottosegretario a Mortara, è incaricato del servizio di leva — Molinari, commissario a Genova, è ...(?) — Fumagalli, delegato a Novara, idem — Dorico, delegato a Genova, idem — Petrilli, delegato, e Fiasena(?), vice-commissario ad Aosta, sono ...(?).

Il Bollettino contiene le norme per un concorso di quattordici alunni a vice-commissario; gli esami si faranno a Roma nel prossimo gennaio.

Le feste di Salsomaggiore.

Salsomaggiore, 12 (*Stefani*). — Il ballo offerto al *Grand Hôtel des Thermes* in onore dei congressisti, riuscì splendidamente. Intervennero Prinetti, Gianotti, Rattazzi, Comini(?) di Lajatico e moltissimi medici italiani ed esteri. Il ballo, a cui partecipò anche la colonia inglese, si è protratto fino a stamane.

Le gravissime frodi commesse da due zuccherifici colognesi

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 9,35:
Ieri l'Ufficio di finanza di Verona, appoggiato dall'Autorità giudiziaria, rilevò una contravvenzione a carico degli zuccherifici di Cologna e San Bonifacio per gravissime frodi commesse da detti zuccherifici. Le frodi riscontrate a carico di San Bonifacio salgono a 80 mila franchi, quelle a carico di Cologna a 100 mila. Le multe si aggirano per il primo dalle 80 mila lire alle 400 mila, pel secondo dalle 200 mila al milione. L'impressione di questa scoperta fu grandissima, stante la qualità delle persone implicate nelle frodi.

Il delitto di un sindaco scoperto dopo 16 anni.

Ci telegrafano da Catania, 12, ore 10:
Nel 1886 nel Comune di Agira ignoti di notte tempo penetravano nell'abitazione del sacerdote Scornavacca, rubando mille lire dopo di avere strangolata la sorella Sinafò(?) Crocifissa. Le indagini allora riuscirono vane. Finalmente oggi i carabinieri scoprirono che l'autore del delitto è il fratello del Sacerdote, Angelo, assieme a Raponese(?) Giuseppe.

L'Angelo Scornavacca quando consumò il delitto era sindaco e funzionava da delegato!

I due assassini vennero arrestati dietro mandato di cattura.

L'uccisione di un malfattore.

Ci telegrafano da Catania, 12, ore 10,10:
Nel feudo Casegrandi avvenne un conflitto fra due carabinieri in borghese ed un malfattore. Questi, che era armato di un fucile a retrocarica, si trovava a cavallo. Il malfattore nella zuffa rimase ucciso. Egli aveva tentato un'estorsione a danno del barone Lipari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 settembre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,?; ore 15: 735,?; ore 21: 734,7.
Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto, p. sereno; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,5 Massima + 22,8
(*Piazza Castello - Nello stesso al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 11: + 24,0
Temperatura minima della notte dal 11 all'12: + 17,4
12 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti [illegible], tramonta alle ore 18, minuti [illegible].

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 settembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 22 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia 5	100 25	100 35	— —
Svizzera 5 1/2	100 20	100 30	— —
Germania 5	123 45 1/2	123 57 1/2	— —
Londra 5	25 20	25 30	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 20.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 45, 103 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	893 50 — —	B. Comm.	684 50 684 —
Ferr. Mer.	667 50 — —		685 — —
Ferr. Med.	444 50 — —	B. Sconto	180 75 181 —
Cred. It.	529 — 529 —	Costr. Venete	91 — —
		Elettrochim.	253 50 255 —

Cronaca della Borsa. — 12 settembre. — Ieri l'Italiano a Parigi s'indeboliva nuovamente a 102 80, crediamo pel solito abbandono, a cui tosto si ripara non appena si accentua la debolezza; ed il cambio, essendo ancora disceso a 100 30, qui stamane avemmo la Rendita assai debole a 103 15, con lieve miglioramento in chiusura.

I valori poco mutati da ieri e poco attivi. Vaste buone domande di Comit e di Credit ...(?) corsi, tanto più che scarseggiano i venditori.

I Ferroviari stazionari e sostenuti(?). La Banca d'Italia e quella di Sconto stazionarie nell'inazione.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
11 settembre 1902 (ore 15).

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. per cont.	— —	103 20 1/2	[illegible]	— —
» fine corr.	[illegible]	[illegible]	103 17	[illegible]
Banca d'Italia	893 50	894 —	— —	894 —
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterranee	445 50	445 —	445 50	445 50
Banca Generale	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1421 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	[illegible]	— —
Navig. Gener. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Raffineria Zuccheri	[illegible]	— —	[illegible]	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Società Veneta	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
C. F. S. d'Italia 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» C. Rispar. 5 0/0	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	[illegible]	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramvie	— —	[illegible]	— —	— —
» Gas	— —	[illegible]	— —	— —
Condotte Acqua	— —	[illegible]	— —	— —
Rend. Ital. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» » »	— —	[illegible]	— —	— —
Banca di Roma	— —	[illegible]	— —	— —
Credito Italiano	— —	— —	[illegible]	— —
Cambio Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Germania	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
Tendenza			sostenuta	

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	101 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]
Cambio su Londra a vista	[illegible]
Consolidati inglesi	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]
Turco Nuovo	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]
Tunisino	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	110 60
Rendita Ungherese 4 0/0	[illegible]
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]
Suez	[illegible]
Lotti Turchi	[illegible]
Ferrovie Meridionali	inquotata
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	[illegible]
Banca di Francia	inquotata
Cambio Madrid	[illegible]
Banca Commerciale Italiana	[illegible]
Rendita serba 4 0/0	[illegible]
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale per il 12 7.bre L. 100 35

Carbone e grano.

Genova, 11 (*Stefani*). — Movimento del porto: Ieri in questo porto furono caricati 1195 carri, di cui 478 di carbone pei privati e 247 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 197, di cui 131 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

PIA REY-DE FILIPPI

colpita da violenta malattia, è mancata ai vivi la mattina del 10 corrente a Vocogno (Ossola). Ne danno parte le famiglie REY e DE FILIPPI.

Il trasporto della salma al cimitero avrà luogo oggi, 12 corr., alle ore 17, partendo dalla Stazione di Porta Susa.

Non si mandano partecipazioni. 11858

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (300)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GUDON ed EMILIO GAUTIER

Allora egli, per non cadere nelle mani della Polizia, volgendo uno sguardo di sfida a quegli uomini che, per lui, erano nemici della rivoluzione, levò la daga, ne rivolse la punta verso il suo petto e d'un colpo si trafisse da parte a parte.

Un istante rimase ritto, tragico, col viso rivolto al cielo; poi girò su se stesso e cadde morto.

— Benissimo! — esclamò una delle guardie. — Questo non ci darà più noia.

— Bisogna avvertire il capo — disse l'ispettore . . . .

Mentre si trasportava il cadavere dell'uomo che era morto per lui, Saint-Magloire attraversava a passi cauti il giardino del suo palazzo ed entrava silenziosamente nel suo appartamento.

Quando fu nel suo studio, dove nessun altro che lui e Yu ponevano piedi, si sentì alquanto rassicurato. Volse lo sguardo alla cassaforte che trovavasi in un angolo della camera, e un lampo di gioia brillò nei suoi occhi.

Finalmente! Potrebbe dunque prendere i duecentomila franchi che conteneva..... e delle carte compromettenti che aveva chiuse là dentro, e colle quali poteva far tacere o far pagare molta gente.

Quel pensiero gli rese un po' del vigore che lo aveva abbandonato.

Duecentomila franchi!..... Una miseria, certamente, in confronto delle somme colossali che egli aveva maneggiate; ma si diceva che, con un simile capitale, un uomo come lui poteva far presto a riconquistare la fortuna.

Ai gioielli di Elena, ora, rinunziava..... Pensava che era pericoloso andare nelle stanze della baronessa..... affrontare una spiegazione con lei..... Meglio valeva accontentarsi di ciò che aveva il sotto la mano.

Riprendeva coraggio..... Riflettendoci, non considerava più la sua condizione tanto critica quanto la stimava dianzi, nel momento di smarrimento che lo aveva prostrato.....

L'estradizione?..... Ci aveva ben pensato; ma sarebbe stata seria, supponendo che essere domandarla..... L'essenziale era di partire..... di partire al più presto..... col primo treno per Bruxelles.....

Tutte le precauzioni prese dal capo della Sicurezza provavano che questi credeva di non dover arrestare un personaggio quale era il barone di Saint-Magloire..... Il magistrato di polizia non voleva essere responsabile dello scandalo che sarebbe la inevitabile conseguenza di quell'arresto; ma aveva tuttavia appostato agenti un po' dappertutto per agire nel caso in cui un ordine del ministro degli interni lo autorizzasse a farlo.....

— Suvvia, Rossu, — si disse, — sei stato debole poco fa..... coraggio adesso..... sangue freddo e la vittoria è ancora tua!

Aprì la cassa forte il più cautamente possibile, ma non potè evitare il leggero scricchiolìo prodotto dalla molla della serratura.....

Rabbrividì..... Gli parve aver udito, nello stesso tempo, un lieve rumore nella camera contigua allo studio.....

Tese l'orecchio..... Più nulla, silenzio assoluto.....

— Un'altra allucinazione — pensò.

Prese parecchi pacchi di carta nelle caselle della cassa, chiuse quindi rapidamente in un portafogli i titoli ed il denaro e si mise il prezioso portafogli sul petto, fra il panciotto e la camicia.....

Sfogliò le carte sparse sul suo scrittoio; prese quelle che lo interessavano di più, gettò le altre nel caminetto e le abbruciò.....

— Se perquisiscono qui, è inutile che quei signori trovino elementi d'accusa.....

Accovacciato davanti al focolare, smoveva le carte colle molle per farle ardere più in fretta..... Ad un tratto s'udì chiamare sommessamente:

— Rossu.....

D'un balzo fu in piedi..... Pallido, cogli occhi smarriti, agitato da un tremito convulsivo, si guardò d'attorno.....

Non vide nessuno.....

Dominando allora la sua emozione, il suo spavento, si rimise ad attizzare la fiamme.....

Per la seconda volta udì bisbigliare il suo nome:

— Rossu!

— Per Iddio! — mormorò. — Sono pazzo? Chi ha pronunciato il mio nome? Che significa ciò?

La tenda che mascherava la porta era stata sollevata; una donna, ferma e risoluta, cogli occhi fiammeggianti, armata d'una rivoltella, gli stava davanti.....

— Ciò significa, sciagurato, che due volte vi siete tradito.....

— La signora Vaucluir!.....

— No..... Oliva Lavardens..... la vedova del disgraziato che ebbe fiducia in voi e che mi avete assassinato!.....

Era, infatti, Oliva Lavardens che ergevasi, vendicatrice, davanti a Saint-Magloire.....

Svegliata dal rumore della lotta di Yu contro gli agenti di polizia, la signora Lavardens aveva udito aprir la porta del giardino..... aveva, per così dire, seguito tutti i movimenti di Rossu, e, da qualche momento, nascosta dietro alla tenda della porta dello studio, aveva assistito alle operazioni del barone.....

Un momento Rossu ebbe il pensiero di prendere pel collo quella donna e di strangolarla..... Ma intravide le conseguenze di quell'atto..... Un solo grido ed Elena ed i domestici si svegliarebbero, accorrerebbero.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 9 settembre. — Grano all'ettolitro da lire 18 00 a 20 00 - Meliga da 12 50 a 18 00 - Riso bianco da 30 00 a 38 00 — Fagiuoli da 12 00 a 16 00 — Ceci da 13 00 a 18 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Segala da 14 50 a 15 50 — Avena da 10 00 a 11 00 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 00 00 a 00 00 — Vino comune da 30 00 a 50 00 — Patate al quintale da 8 00 a 9 50 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 8 00 a 10 00 — Fieno da 7 00 a 7 50 — Paglia da 4 00 a 5 00 — Carne di maiale al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Id. di vitello da 1 50 a 1 60 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Paste di 1ª qualità da 0 60 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'olivo 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 70 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di sanato da 1 60 a 2 00 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Casale, 9 settembre. — Grano all'ett. L. 18 [illegible] — Meliga 12 [illegible] — Avena 8 [illegible] — Fagiuoli comuni 00 00 — Fagiuoli dall'occhio 00 00 — Fave 14 [illegible] — Ceci bianchi [illegible] — Riso nostrano 30 [illegible] — Fieno 1ª qual. al miria. 0 [illegible] — Id. 2ª 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 [illegible].

Cavallermaggiore, 9 settembre. — Frumento al quintale L. 23 00 — Segala 18 75 — Meliga 18 [illegible] — Legna forte al mg. 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Fieno maggengo 0 [illegible] — Id. ricetta 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Vitelli da latte 1ª qual. 9 [illegible] — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª [illegible] — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 [illegible].

Fallimenti in Italia.

Chieti. — Rendina Nicola fu Fortunato, noleggio e vendita velocipedi, Pescara.

Conegliano. — Radicula Antonio, manifatture, Oderzo.

Firenze. — Donati Agata vedova Barbanoi, pane e pasta, Greve.

Genova. — Gberti Giuseppe fu Bernardo, calzoleria.

Lucca. — Massoni Salvatore, commestibili.

Milano. — Martignoni Pietro, commissioni e rappresentanze. — De Grandi Francesco, tipo-litografia.

Roma. — Bigi Anaita, ferravecce. — Panteri Cesare, pizzicheria. — Albanesi Giuseppe, rappresentanze. — Santi Ciro, generi alimentari.

Salò. — Bassi Cesare, osteria, Vestone.

Sarzana. — Verdacchi Alessandro, commestibili, Spezia.

Trani. — Morafina Giovanni, sartoria, Andria.

Venezia. — Nocumuli Vittorio, merceria.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9 settembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 87 —.

Londra, 9 settembre. — Pence 24 — all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 settembre. — Argento 51 1/2.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 agosto 1902

Credito Fondiario

Garantigia ipotecaria L. 155,090,191.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse { In totale al 31 luglio 1902	238,365	119,614,000	34,814	17,407,000
Cartelle emesse { Nel mese di agosto 1902	—	—	145	72,500
In totale al 31 agosto 1902	238,365	119,614,000	35,038	17,519,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero				
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	81,288	2,947				
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	90,081	1,814				
In totale	171,369	4,761	171,369	85,684,500	4,761	2,380,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	167,959	4,607				
Rimangono cartelle estratte da pagarsi	3,410	154				
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1902			67,316	33,759,000	30,298	15,149,000
Delle quali { Al portatore			40,046	—	29,649	
Delle quali { Al nome			26,270		649	

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Prestiti con ammortamento { Conto capitale { al 5 0/0	L. 33,580,000 00	Cartelle in circolazione { Conto capitale { Serie 5 0/0	L. 33,759,000 —
Prestiti con ammortamento { Conto capitale { al 4 1/2 0/0	15,143,721 20	Cartelle in circolazione { Conto capitale { Serie 4 1/2 0/0	15,149,000 —
Prestiti con ammortamento { Conto annualità	348,048 77	Cartelle in circolazione { Conto interessi	1,341,148 35
Titoli di Credito { Applicati al fondo di riserva	667,000 00	Cartelle estratte da pagarsi { Serie 5 0/0	1,705,000 —
Titoli di Credito { Di libera disponibilità	1,047,134 44	Cartelle estratte da pagarsi { Serie 4 1/2 0/0	177,000 —
Cartelle fondiarie di proprietà	—	Diritti erariali	2,811 19
Crediti diversi { Per cause diverse	252,330 90	Imposta ricchezza mobile	—
Crediti diversi { Per assicurazioni incendi	9,191 99	Debiti diversi { per cause diverse	316,760 04
Crediti diversi { Ipotecari	56,117 15	Debiti diversi { per depositi per perizie	5,141 40
Crediti diversi { Note di collocazione ad esigere	30,307 [illegible]	Debiti diversi { per depositi incostanti per gar. d'ipoteche	45,700 61
Mobili e stampati di Cartelle fondiarie in bianco	20,400 00	Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	—
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	1,539,812 99	Depositanti Cartelle fondiarie { per garanzia d'ipoteche	36,000 —
Stabili di proprietà	1,122,711 —	Depositanti Cartelle fondiarie { nominative su certificati	15,974,500 —
Imposta ricchezza mobile	51,838 14	Depositanti Cartelle fondiarie { per cause diverse	105,500 —
Cartelle fondiarie in deposito	16,162,500 —	Capitale proprio dell'Istituto	801,468 33
Fondo di garanzia	1,540,000 —	Fondo di riserva	727,444 37
Cedole di cartelle estratte da rimpetrare	3,601 31	Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 —
Sopravvenienze patrimoniali	—	Depositanti Cartelle nominative - Conto interessi	3,363 96
		Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Attività L.	71,930,978 09	Totale delle Passività L.	71,800,993 06
Spese		**Rendite**	
Interessi passivi L. 31,109 38		Interessi attivi L. 79,408 31	
Spese d'amministrazione » 98,778 30	131,892 41	Diritti di commissione » 100,874 31	182,584 94
Sorveglianza governativa » 1,005 —		Proventi diversi » 2,302 09	
Totale a bilancio L.	72,062,870 50	Totale a bilancio L.	72,062,870 50

Il **Credito Fondiario** *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0,** *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. — I diritti di commissione sono limitati a cent.* **240** *per ogni cento lire di capitale mutuato.*

Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. — *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso* [illegible] *le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. — Le Cartelle intestate possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Anticipazioni su pegno { 1901 preziosi N. 31,130 L.	670,879 [illegible]	Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7118 L.	18,404,568 [illegible]
Anticipazioni su pegno { 1901 non preziosi » 73,966 »	178,542 50	Depositi a scadenza fissa » 1838 »	8,071,075 04
Anticipazioni su pegno { 1902 preziosi » 63,130 »	2,108,335 75	Depositi speciali » 4 »	133,384 00
Anticipazioni su pegno { 1902 non preziosi » 71,780 »	497,254 —	Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	56,424 16
Anticipazioni su titoli di credito { 1900 » 1	740 —	Debiti diversi	197,164 79
Anticipazioni su titoli di credito { 1901 » 1	360 45	Fondo per le pensioni di riposo	1,090,417 04
Anticipazioni su titoli di credito { 1902 » 341	1,848,339 [illegible]	Sopravanzi vendita pegni	89,719 90
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	31,011,791 13	Conti correnti creditori per servizio di cassa	1,894,012 04
Conti correnti ad interesse	1,708,830 27	Servizio spese generali d'amministrazione	41,118 53
Mutui con guarentigia ipotecaria	61,825 70	Fondo per le oscillazioni dei valori	1,979,733 60
Stabili di proprietà	165,000 —	Utili dall'Esercizio 1901	667,423 94
Cassa contanti	396,176 93	Sopravvenienze patrimoniali	—
Crediti diversi	624,701 78		
Mobili	77,909 99		
Conti correnti ipotecari	45,000 —		
Conti correnti debitori per servizi di cassa	54,560 49		
Sopravvenienze patrimoniali	967 [illegible]		
Totale delle Attività L.	40,573,486 24	Totale delle Passività L.	33,411,180 —
Titoli depositati L.	25,924,876 41	Depositanti { titoli per anticipazioni L. 1,392,700 —	
		Depositanti { » » custodia N. 176 » 5,193,400 —	
		Depositanti { » per ammin. » 999 » 18,277,938 —	25,924,876 41
		Depositanti { » per servizi Cassa » 8,537,361 41	
		Depositanti { » » cauzioni » 321,879 —	
L.	66,498,056 05	L.	59,373,793 41
Spese dell'esercizio		Fondo di riserva	6,096,973 41
Imposte L. 190,401 50		**Rendite dell'esercizio**	
Interessi passivi » 474,475 [illegible]	859,010 42	Interessi attivi L. 972,930 04	1,065,087 63
Amministrazione » 194,533 64		Proventi diversi » 92,157 59	
Totale a bilancio L.	67,357,067 47	Totale a bilancio L.	67,357,067 47

IL MONTE DI PIETA':

Riceve depositi di somme:

1° *in conto corrente,* con disponibile giornaliero di lire **3000,** al **2 0/0;** }

2° *a scadenza fissa:* } netto da imposta.

Pel un periodo di 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0;**

Per un periodo di 9 mesi a un anno al **3 0/0;**

Fa anticipazioni sopra pegno:

1° di oggetti al **4 0/0,** fino a lire **20.**

id. al **4 1/2 0/0** per somme superiori.

2° di titoli di credito al **4 1/2 0/0** fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.

Sconta buoni del Tesoro, Cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.

Fa riporti su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie ed Obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.

Accetta in custodia titoli di credito, incaricandosi anche della loro amministrazione.

Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantiti con prima ipoteca su immobili a condizioni vantaggiose.

Assume il servizio di cassa di Corpi morali.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la Sede Centrale del Monte (via Monte di Pietà, n. 22, piano terreno), e fino al limite di lire 300, presso i seguenti Uffici succursali: Via Galliari, n. 4 — Via Pescatori, n. 2 — Corso Regina Margherita, n. 159 — Via Santarosa, n. 7, e Corso San Martino, n. 3 — Via Melchior Gioia, n. 2 — Via Ponte Mosca, n. 16 — Via Andrea Provana, n. 1.

Torino, addì 1° settembre 1902.

IL PRESIDENTE: **MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Regio Museo Industriale Italiano IN TORINO

Fornitura di carboni e di legna.

Il giorno 22 settembre avranno luogo presso la Direzione del R. Museo Industriale Italiano (via Ospedale, n. 32), le aste per gli appalti delle forniture seguenti:

1. *a)* **450 tonnellate di Cardiff** di prima qualità, contenente non meno del 75 0/0 di carbonio fisso, e non più del 6 0/0 di ceneri. — Prezzo d'asta L. **40** per tonnellata.

b) **42 tonnellate di antracite,** contenente non meno dell'86 0/0 di carbonio fisso e non più del 4 0/0 di ceneri. — Prezzo d'asta L. **50** per tonnellata.

c) **40 tonnellate di carbone coke,** dei gasometri di Torino, che non deve contenere più del 5 0/0 di umidità, nè più del 10 0/0 di ceneri. — Prezzo d'asta L. **30** per tonnellata. — Cauzione L. 1200. — Deposito per le spese del contratto L. 100.

2. **Tonnellate 25 di legna di quercia** (*rovere*), esclusa ogni altra qualità, e **tonnellate 5 di legna dolce,** di perfetta stagionatura. — Prezzo d'asta L. **38** per la quercia e L. **33** per la legna dolce per tonnellata. — Cauzione L. 200. — Deposito per le spese del contratto L. 15.

Per maggiori informazioni circa le modalità della fornitura rivolgersi alla Segreteria del R. Museo.

Torino, 4 settembre 1902.

Il Presidente: **S. FROLA.**

11792 *Il segretario capo:* **R. Bachi.**